ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 163
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 10-11 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via E. Tomaso 22, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli impegni del governo Fanfani

Iniziata stamane al Senato la discussione del programma ministeriale - Essa si concluderà sabato con la replica del Presidente del Consiglio e la votazione della fiducia - Dichiarazioni di Saragat e del leader del gruppo parlamentare d. c.

ROMA, giovedì sera.

Stamane, alle 16,30, ha avuto inizio a Palazzo Madama la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo. Primo a parlare è il comunista Scoccimarro, cui seguono il socialista Roda, il socialdemocratico Granzotto Basso, il valdostano Chabod e così via. Tutti i gruppi, naturalmente, avranno da dire la loro e molti esponenti politici sono già iscritti a parlare: per i democristiani parleranno Trabucchi e Jannuzzi, mentre Piccioni presenterà, insieme a Granzotto Basso, l'ordine del giorno per la fiducia e interverrà in sede di dichiarazione di voto. Parleranno, inoltre, il sen. Sturzo, i socialisti Negri e Mariotti, il comunista Terracini, il liberale Bergamaschi, l'altoatesino Tinzl. Ma l'elenco degli iscritti a parlare è destinato ad allungarsi, sia pure non di molto.

Il presidente Merzagora, come già altra volta, cerca di mantenere i contatti con i vari gruppi allo scopo di evitare una prolissa e lunga discussione, contenendo gli interventi nei modi che il dibattito si svolga più serrato e, perciò stesso, più interessante.

Si prevede che la discussione terminerà nel pomeriggio di sabato con la replica di Fanfani, le dichiarazioni di voto e infine il voto di fiducia, sul quale, come si sa, non vi sono dubbi; a Palazzo Madama il voto sarà senz'altro favorevole al governo; e del resto favorevole al governo sarà, stando alle impressioni suscitate dal discorso Fanfani, anche il voto della Camera.

Le due estreme hanno confermato la loro netta opposizione. I comunisti sembrano ancora i più decisi in tale atteggiamento, per quanto lo stesso Togliatti abbia dovuto fare, sia pure a denti stretti, qualche ammissione non completamente sfavorevole al programma enunciato ieri dal Presidente del Consiglio, anche se ha aggiunto che «non ci ha trovato l'orientamento a sinistra». In verità questo è un modo non personale di vedere le cose. Da destra, ad es., giudicano che il programma del Governo sia addirittura «decisamente marxista». Tra le cose positive che Togliatti ha visto nel programma di Fanfani, vi è inoltre quello del blocco delle disdette in agricoltura. Ma tale blocco, a dire di Togliatti, è dovuto al «continuo spostamento a sinistra delle masse elettorali e a un movimento rivendicativo che parte da strati sempre più vasti di lavoratori».

Anche Nenni riconosce sostanzialmente che il programma di Fanfani contiene degli aspetti positivi; ma secondo il leader socialista, si tratta soltanto di «intenzioni e di un saggio di attivismo sociale ed economico di cui manca il fulcro e lo strumento». «Dal dire al fare — ha aggiunto — c'è di mezzo, questa volta, il carattere contraddittorio d'una maggioranza che può più facilmente dire che fare».

Il voto contrario di questi due gruppi è dunque scontato, anche se nelle dichiarazioni di Nenni è stata notata una qualche sfumatura che prelude forse a quella «opposizione tranquillante»; esso, comunque, non dovrebbe suscitare serie difficoltà al nuovo governo, soprattutto in vista di riprendere quel «dialogo» fra democristiani e socialisti che ormai è osteggiato soltanto dagli elementi «carristi» del p.s.i.

Dall'altra parte dello schieramento politico, cioè a destra, voteranno contro il governo i missini, i monarchici popolari e i liberali. I monarchici nazionali decidono oggi il loro atteggiamento: Covelli vorrebbe astenersi, e infatti ieri non ha voluto fare alcuna dichiarazione per non compromettersi, ma altri pensano che un tale atteggiamento sarebbe pericoloso e controproducente e perciò molto probabilmente riusciranno a piegare il «leader» monarchico che, del resto, dopo la sconfitta elettorale, ha perduto molto del suo prestigio.

I due partiti della maggioranza sono ovviamente soddisfatti delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Saragat è stato il primo a congratularsi direttamente con Fanfani esprimendogli il suo apprezzamento per il «buon programma e l'ottimo lavoro che lo attende». «Il programma di centro-sinistra — ha detto poi Saragat ai giornalisti — nella politica interna, in quella estera, e in quella sociale, è stato formulato con rigore tecnico e grande impegno. Sono certo che il Parlamento lo confortarà con la sua approvazione».

A sua volta il presidente del gruppo parlamentare democristiano ha detto che il discorso ha incontrato la generale soddisfazione dei deputati del partito di maggioranza. Ovviamente si tratta di una dichiarazione di circostanza, in quanto si ritiene possibile che non tutti i 273 deputati democristiani condividano pienamente la posizione illustrata dall'on. Fanfani, ed è anzi probabile che una eco di questo sia pur velato dissenso si avrà negli interventi dei massimi esponenti, da Scelba a Pella. «L'ampiezza del programma — ha detto d'altra parte Gui — insieme con l'esatta aderenza alle esigenze attuali della situazione italiana, è destinata a sollevare grandi speranze in tutti i settori del popolo italiano e in particolare fra i giovani e fra i lavoratori».

Abbiamo voluto conservare per ultimo l'esame delle posizioni dei gruppi minori, dai quali, come si sa, dipende la sorte del Governo.

L'esponente di «Comunità», on. Olivetti, ha confermato il suo voto favorevole al governo, schierandosi decisamente a fianco dei socialdemocratici, soprattutto per ciò che nel programma dell'on. Fanfani ha riscontrato «l'organico intervento, e con una procedura tecnicamente rinnovata, nelle aree depresse».

I deputati repubblicani manterranno la loro decisione di astenersi.

I rappresentanti del Volkspartei decidono in giornata, ma il loro massimo rappresentante, l'on. Tinzl, ha dichiarato che in sostanza la posizione assunta dal presidente Fanfani per l'Alto Adige potrebbe essere accolta; quindi, da questa parte, potrebbe venire anche il voto favorevole; comunque non si andrà più in là dell'astensione.

Il rappresentante della Valle d'Aosta al Senato, sen. Chabod, chiederà alcuni chiarimenti per la sua regione e, se questi gli saranno forniti, egli potrebbe decidere per l'astensione.

Pellecchia

SPERIMENTATO PER LA PRIMA VOLTA IN AMERICA UN MISSILE INTERCONTINENTALE

Un razzo con un topo vivo a bordo lanciato questa notte dalla Florida

E' un "Thor-Able,, a due sezioni; nell'ogiva è stato collocato il piccolo roditore - Dopo una traiettoria di circa 9600 Km., la parte terminale deve essere caduta al largo della costa africana - Una trasmittente nel missile segnala alle navi dislocate sul posto il punto esatto della caduta - Come avviene il ricupero in mare - Le tre fasi del sensazionale lancio - Si attende da Washington l'annuncio che la prova, eseguita in gran segreto, è riuscita

Scopo dell'esperimento: preparare un ordigno capace di raggiungere la Luna

(Nostro servizio particolare)

Capo Canaveral, giovedì sera.

Ieri sera alle ore 21,40 locali (3,40 italiane) è stato lanciato dalla base di Capo Canaveral, nella Florida, un razzo a due sezioni del tipo «Thor-Able» recante nella sua parte terminale un topo vivo. L'esperimento, condotto da tecnici dell'Aviazione americana, non ha avuto finalità spaziali vere e proprie, ma unicamente lo scopo di studiare il problema del rientro nell'atmosfera di una ogiva contenente un essere vivente.

L'ordigno, lungo 27 metri, è formato da un missile «Thor» al quale era stata aggiunta una versione radicalmente modificata della seconda sezione del razzo «Vanguard». Levatosi dalla sua rampa fra un'immensa nube di fiamme e di fumo, il razzo è rimasto per quasi tre minuti visibile nel cielo. Il carburante della prima sezione si è consumato in circa due minuti e 40 secondi, poi la parte volante si è disintegrata quasi completamente ed i pezzi sono caduti in mare. E' quindi entrata in funzione la seconda fase che ha portato l'ogiva ancor più in alto nel cielo con il suo minuscolo viaggiatore. E' stato calcolato che, dopo una traiettoria di circa diecimila chilometri (esattamente 9600 km., una distanza intercontinentale), essa ricada nell'Atlantico in un punto situato a circa 1600 chilometri dalla costa africana. Un quarto d'ora dopo il lancio, l'Aviazione ha comunicato che le due parti del veicolo spaziale si erano comportate «in modo soddisfacente». Se il topo sopravviverà al volo attraverso gli strati esterni della stratosfera e quelli più densi dell'atmosfera — dove l'ogiva diverrà rovente a causa dell'attrito dell'aria — l'uomo potrà dire di aver compiuto un altro grande passo verso la sua prima grande avventura con cui mira a raggiungere cielo e pianeti.

Il maggior generale Bernard Schriever, capo della sezione balistica dell'Aeronautica, ha annunciato che topi e successivamente scimmie verranno posti in un ogni «Thor Able» che sarà lanciato in futuro. Hanno partecipato alla costruzione del razzo tecnici della Compagnia «Douglas» e dell'Aviazione, gli stessi che effettueranno il primo tentativo di lancio di un razzo verso la Luna.

Fonti ufficiali affermano tuttavia che il razzo lanciato oggi è soltanto un veicolo sperimentale per il recupero dell'ogiva e non sarà mai usato per il trasporto dei missili balistici. Infatti il razzo si chiama «Thor-Able» perchè il suo lancio è stato effettuato nel quadro del «progetto Able», progetto riguardante esperimenti di recupero. Un primo esperimento era stato effettuato con un «Thor-Able» il 23 aprile scorso, ma il tentativo fallì e l'Esercito abbandonò le ricerche dell'ogiva, che conteneva anch'essa un topo vivo.

Il nome emito del topo inviato oggi nello spazio è pertanto «Mia II» («Mia» significa: «Mouse in Able» e cioè «Topo nel razzo Able»). L'animaletto è stato scelto, dopo lunghi e minuziosi esami, fra centinaia di roditori che da tempo erano stati selezionati per la grande avventura. A quanto si crede di sapere, l'animale è contenuto in una capsula pressurizzata e impermeabile, sita nell'ogiva. L'invio del topo è destinato a fornire dati per l'invio nello spazio di esseri viventi più grandi. In particolare, si spera di poter studiare gli effetti dei raggi cosmici sull'animale.

Perchè tutto si svolga secondo le previsioni l'esperimento dovrà superare felicemente tre tempi. Il primo, — di cui si sa già l'esito favorevole — è la partenza dalla base di Capo Canaveral fino alla disintegrazione del primo stadio; la seconda è l'ascesa dovuta alla propulsione del secondo stadio fino alla altezza calcolata sufficiente per far cadere l'ogiva alla distanza intercontinentale voluta; il terzo tempo, infine, deve comprendere l'apertura del paracadute che permetta all'ogiva di rientrare nell'atmosfera senza disintegrarsi e il suo recupero.

L'ogiva conica inserita ieri sera nel veicolo spaziale è di un tipo completamente nuovo. Quando sarà giunta negli strati inferiori dell'atmosfera, la sua velocità di caduta verrà frenata da un paracadute. Nell'ogiva si trovano speciali apparecchiature che faciliteranno le operazioni di ricupero. Fra l'altro una radio-trasmittente, una capsula contenente una materia che colorerà di giallo il punto dell'Oceano dove essa cade e altri congegni ancora. Attorno all'ogiva è stata inoltre spalmata una sostanza repellente agli squali che così non potranno ingoiarla. Numerose navi equipaggiate con radio-telemetri si trovano nelle vicinanze della isola Ascensione, al largo della costa africana, per intercettare i segnali della trasmittente sistemata nell'ogiva. Notizie non confermate affermano che in quella zona si trova anche una portaerei pronta a far partire i suoi velivoli alla ricerca del prezioso «naso» del razzo.

Scopo della prova di ieri sera è stato non solo di controllare la reazione del topo agli effetti dei raggi cosmici e di altri fenomeni stratosferici, ma anche di stabilire il comportamento delle due sezioni del razzo che, con l'aggiunta di una terza, dovrebbero formare l'ordigno con cui l'Aviazione americana si propone di raggiungere la Luna. I tecnici aeronautici infatti sono stati autorizzati ad effettuare tre «prove» in vicinanza della Luna e quelli dell'Esercito almeno una. Non sono stati forniti molti particolari sull'esperimento, ma da fonti ufficiose si è saputo che il topo è stato rinchiuso in una capsula pressurizzata ed a tenuta di acqua.

Gli alti Comandi hanno precisato che il volo avrebbe dovuto avere una durata di 25-30 minuti e che è assai probabile che un annuncio del ricupero dell'ogiva sarà dato da Washington, se l'esperimento risulterà riuscito: in tal caso sarà la prima volta che un razzo balistico americano avrà superato una distanza intercontinentale.

Altri ordigni americani — i razzi di tipo «snark» — sono già riusciti a percorrere una distanza intercontinentale: ma lo «snark» è un missile teleguidato la cui velocità non supera i 960 km. all'ora. Questo di oggi, invece, è un vero e proprio razzo. Il problema del recupero dell'ogiva, come s'è detto, è uno dei principali obiettivi dell'esperimento in corso. Gli scienziati americani sono già riusciti mesi addietro a recuperare l'ogiva di un razzo balistico dopo il suo ritorno nell'atmosfera terrestre. Si tratta dell'esperimento compiuto con uno «Jupiter» il cui raggio d'azione è di circa 2500 km. E' da notare che il calore provocato dal rientro di un razzo intercontinentale nell'atmosfera è di gran lunga superiore a quello che può prodursi per uno «Jupiter».

Il lancio del «Thor-Able» era stato tenuto segreto fino all'ultimo, in modo che pochissime persone erano presenti a Capo Canaveral al momento della prova. Anche il proposito di rinchiudere il topo nell'ogiva era a conoscenza unicamente di un ristretto numero di militari, di tecnici e di medici e viene anzi notato che ufficialmente il comando della divisione dei missili delle forze aeree non ha confermato la notizia, che tuttavia ha potuto essere conosciuta al momento del lancio. Si ricorda d'altronde che il comandante della divisione dei missili, maggior generale Bernard Schriever ebbe a dire non molto tempo fa che a bordo del razzo sarebbe stato rinchiuso un topo.

t.

Il razzo «Thor-Able» è stato lanciato ieri sera dalla base di Capo Canaveral (Radiofoto)

La parte terminale del razzo deve essere caduta presumibilmente nella zona indicata dall'asterisco

TRA POCO IL BELGIO AVRA' UNA REGINA

Re Baldovino sposerebbe Maria Teresa di Borbone-Parma

La notizia è data da un giornale inglese, che inoltre ha interrogato per telefono il padre della principessa - «Non posso ancora dire nulla», questi ha risposto, ma non ha smentito la voce

Il giovane re Baldovino nel palazzo reale di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Ancora poche settimane, forse pochi giorni, e sarà annunciato il fidanzamento di re Baldovino. Chi sarà la prescelta? Chi diventerà la regina del Belgio? Maria Teresa di Borbone-Parma, una delle sedici principesse invitate al fastoso ballo svoltosi a Bruxelles nel mese di maggio. Baldovino ha ventisette anni, la principessa Maria Teresa venticinque.

Non è la prima volta che si ode questa voce, ma stamane il giornale Daily Mail mostra di non avere dubbi sulla sua autenticità. La notizia è corroborata da una dichiarazione fatta, per telefono, al quotidiano inglese dal padre della principessa. Le sue parole, sebbene caute, sembrano costituire una indiretta conferma. «Non posso ancora dire nulla — ha risposto, dal suo castello di Besson, nella Francia centrale, il principe Xavier François di Borbone-Parma —; è evidente che se il fidanzamento sarà annunciato ne sarò felicissimo. Sono cugino del re del Belgio e mia figlia va a Bruxelles di frequente». Se la notizia fosse infondata, il patrizio avrebbe certamente replicato con un secco diniego.

I progetti nuziali sarebbero stati confermati anche da una intima amica della principessa il cui nome non è però divulgato. Ella avrebbe dichiarato inoltre: «Maria Teresa ha una bellezza di tipo spagnolo. Ha occhi grandi, profondi, scuri, e una splendida figura. E' una intellettuale, ma senza snobismo o saccenteria. E' impossibile non decantare questa fanciulla. Ella possiede tutto ciò che un re può desiderare».

Non sono queste le prime lodi che si odono sulla bella principessa francese, appartenente ad una delle più illustri casate d'Europa. Tutti coloro che l'hanno conosciuta hanno sempre descritto il suo aspetto e la sua personalità con parole di ammirazione. Gli studi da lei compiuti in tre università europee — Oxford, Madrid e la Sorbona di Parigi — sono prova dei suoi interessi intellettuali. Parla senza pecche inglese, spagnolo e tedesco. E' un'ottima automobilista, tiratrice scelta e audace sciatrice.

Secondo il Mail, il fidanzamento doveva essere proclamato il mese scorso, ma l'annuncio fu differito per la crisi governativa. Il Belgio rimase senza governo durante le prime tre settimane di giugno. Quello che è stato ora costituito si regge su una minoranza e molti ritengono che non sarà di lunga vita.

Mario Ciriello

La principessa Maria Teresa di Borbone-Parma

Il cardinale Stepinac operato alla gamba destra

ZAGABRIA, giovedì sera.

Si apprende stamani che il cardinale Stepinac è stato sottoposto ieri ad intervento chirurgico alla gamba destra per la cura della trombosi da cui è stato nuovamente colpito di recente.

L'intervento non ha comportato l'amputazione dell'arto, ma solo la rimozione di un embolo che ostruiva la circolazione sanguigna. L'operazione chirurgica è stata eseguita nel piccolo villaggio di Krasic, a circa 55 chilometri da Zagabria. E' da supporre che l'intervento sia stato reso difficile dall'assenza in tale località di una perfezionata attrezzatura medico-chirurgica.

Le condizioni del cardinale hanno costretto il suo medico personale a rimanere presso il paziente fino all'alba di stamane. Il medico, dott. Branislav Bogicevic, di Zagabria, si era recato nel villaggio di Krasic ieri prima di mezzogiorno. Il suo assistente, cui sono state chieste informazioni per telefono da Belgrado, ha dichiarato che il chirurgo ha fatto ritorno a Zagabria alle 4 di stamane per fornirsi di alcuni medicinali. L'assistente ha aggiunto di non sapere se le condizioni del cardinale sono serie.

Morte di colera 1780 persone in India

BHOPAL, giovedì sera.

Oltre 1780 persone sono morte di colera il mese scorso nel giro di due settimane in due distretti dello Stato di Madya Pradesh.

LE RIPERCUSSIONI A GINEVRA DELLA NOTA DI GROMIKO

Pessimismo fra gli scienziati occidentali per le nuove accuse rivolte dal Cremlino

Si teme che complicazioni politiche facciano naufragare la conferenza tecnica nucleare - Il messaggio russo interpretato come un episodio della propaganda comunista - Attesi con inquietudine gli sviluppi nella seduta odierna

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, giovedì sera.

Quali ripercussioni avrà sui lavori ginevrini la nota consegnata ieri da Gromiko all'ambasciatore americano a Mosca, con la quale il Pentagono è stato fra l'altro invitato a fornire chiarimenti circa il suo atteggiamento sul convegno degli esperti atomici? Come si sa, il documento contiene anche parecchie accuse contro Washington, come quella di ritardare la sospensione degli esperimenti nucleari. Nell'attesa di ulteriori sviluppi della situazione internazionale, negli ambienti dell'Onu ginevrini si avanza una serie di previsioni che, tutto sommato, tendono piuttosto al pessimismo. Per essere più precisi si teme che da oggi in poi la conferenza nucleare, pur dovendosi trattare in essa questioni strettamente tecniche, sfoci nuovamente nel campo della politica.

E' vero che i vari scienziati convenuti a Ginevra non hanno drammatizzato la nuova mossa sovietica, come lo dimostra il fatto che si stanno già preparando per l'odierna seduta, l'ottava della serie. I delegati occidentali e in particolar modo quelli americani ammettono tuttavia che eventuali complicazioni sul piano politico potrebbero turbare in maniera non indifferente l'atmosfera dei colloqui ginevrini che finora è stata serena nonostante non siano mancati seri contrasti circa i vari problemi affrontati.

Gli americani e alcuni osservatori ufficiali dell'Onu sono del parere che il nuovo messaggio di Mosca vada interpretato come un altro episodio della propaganda del Cremlino a favore di una immediata sospensione degli esperimenti nucleari. Già nella precedente nota del 28 giugno scorso, Krusciov aveva invitato le potenze occidentali a far cessare le esplosioni atomiche prima che si iniziassero i raduni tecnici di Ginevra. Si esclude per contro in questi circoli che il Cremlino abbia intenzione di ritirarsi dalla conferenza atomica, in quanto nessuno crederebbe più alla sua volontà di raggiungere una distensione internazionale.

A Ginevra si attende con una certa inquietudine l'odierna seduta, non essendo escluso che in essa venga affrontato il problema dell'eventuale invio di osservatori nei Paesi che producono armi nucleari. Questi osservatori avrebbero l'incarico di esercitare un rigoroso controllo affinché una eventuale sospensione degli esperimenti con armi atomiche venga rispettata al cento per cento. Per gli americani questo sarebbe l'unico mezzo veramente efficace per intercettare tutte le esplosioni nucleari.

I russi, invece, la pensano diversamente. Nelle prime sedute del convegno ginevrino i loro scienziati hanno infatti affermato che con il sistema delle registrazioni acustiche (ossia con l'ausilio di onde elettro-magnetiche irradiate) si può percepire qualsiasi deflagrazione atomica, anche a grandissima distanza. A sentire i tecnici occidentali tale metodo avrebbe però un grave inconveniente: al suo controllo sfuggirebbero le atomiche fatte detonare sotto terra.

Dal punto di vista tecnico, l'invio di osservatori non crea molte difficoltà, ma da quello politico si dovranno superare ostacoli che per il momento appaiono insormontabili. E' infatti da escludersi che l'Unione Sovietica si mostri disposta a tollerare dei «controllori» stranieri nei suoi centri atomici. Se ne può dedurre che non appena la conferenza di Ginevra affronterà tale argomento i guai si faranno abbastanza seri.

Il prof. James B. Fisk, capo della delegazione americana, da noi interpellato a tale riguardo, si è limitato a dire: «Siamo venuti qui per esaminare le possibilità che potrebbero garantire una eventuale sospensione degli esperimenti nucleari. Perciò dobbiamo anche prendere in considerazione quella del collocamento di posti di controllo. Noi esporremo ai sovietici il nostro punto di vista tecnico. Se lo accetteranno o no, è un'altra faccenda. Quanto al sistema acustico ritengo che esso non sia sufficiente. Garanzie ancora minori si possono avere dal metodo con cui le esplosioni nucleari vengono registrate in base al pulviscolo radioattivo che si diffonde nell'atmosfera dopo ogni deflagrazione».

Luigi Fascetti

Violentissima scossa di terremoto nell'Alaska

Prato, giovedì sera.

Una violenta scossa di terremoto di origine lontana è stata registrata stamane alle ore 6 e 27 minuti dall'osservatorio sismologico di San Domenico, il cui epicentro si trova presumibilmente tra le isole Aleutine e il Giappone. La scossa, a carattere ondulatorio, è stata registrata anche dall'istituto geofisico di Trieste.

Si è appreso più tardi dalla California che l'istituto sismologico dell'Università di Berkeley ha registrato, circa alla stessa ora, il violento sisma, localizzandolo nel golfo dell'Alaska.

Bimbo di quattro anni morto nella calce viva

Messina, giovedì sera.

Il bimbo Mario Gioria, di 4 anni, ha trovato atroce morte a Barcellona Pozzo di Gotto. Stava giocando con alcuni coetanei in una via cittadina, quando è caduto in una vasca colma di calce viva. Alle sue strazianti grida di dolore sono accorsi alcuni passanti che hanno estratto il piccolo così gravemente ustionato che, trasportato all'ospedale, vi è deceduto dopo una penosa agonia.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

Giunge finalmente al termine l'angoscioso enigma sorto nel mese di marzo

La prima lettera firmata Diabolic aprirà le porte del carcere al Cugini

L'avvocato generale Trombi ha lasciato da parte le contrastanti perizie grafiche - Elemento fondamentale della sua convinzione: lo scritto spedito al nostro giornale il giorno prima che si scoprisse il delitto - Appare inconcepibile che il giovane bergamasco abbia voluto fornire alla polizia le tracce per scoprirlo - La decisione spetta ora alla Sezione Istruttoria

Per Aldo Cugini l'interminabile attesa nella cella delle «Nuove» è entrata in una fase forse di maggior ansia (perchè la soluzione appare imminente), ma insieme temperata di speranza. Per la prima volta, da quando è stata presentata contro di lui una precisa denuncia da parte della polizia che lo indicava, senza ombra di dubbio, come l'autore del delitto di via Fontanesi 30, si è levata a sua difesa la voce di un alto Magistrato, di colui che doveva sostenere le funzioni di Pubblico Ministero e conseguentemente di accusatore qualora fosse stato convinto della colpevolezza.

L'Avvocato generale Trombi

Il giovane ha appreso stamane dal suo difensore, avv. Gillio, che l'Avvocato generale Trombi si era pronunciato a favore della scarcerazione dell'imputato, essendo venuti a cadere gli indizi a suo carico.

Del resto questa è l'opinione più diffusa negli ambienti del Palazzo di Giustizia, dove anzi la scarcerazione del Cugini veniva data per probabile prima ancora che si conoscessero le conclusioni del dott. Trombi. Infatti, non appena il ricorso era giunto alla Procura Generale, si era saputo che il dott. Trombi ne aveva avocato a sé l'esame.

Ieri sera, dopo un'intensissimo lavoro (protrattosi anche nella notte), ventiquattr'ore dopo aver compulsato il fascicolo degli atti, il dott. Trombi ha depositato presso la Sezione Istruttoria la sua richiesta: scarcerazione. Quali sono stati gli argomenti prospettati dalla Procura Generale per chiedere questo provvedimento? Non si conosce ancora il testo preciso del breve scritto del dott. Trombi (quattro «cartelle» dattiloscritte), ma la sua stessa conclusione, il fatto che sia stato elaborato [illegible] un approfondito studio della contraperizia [illegible], giuntagli appena ieri pomeriggio, ed alcuni altri elementi, permettono di ricostruire, sia pure con una certa approssimazione, il probabile pensiero dell'Avvocato Generale.

Il dott. Trombi ha dato all'«affare Cugini» una nuova, originale, sorprendente impostazione, abbandonando senza troppe misure il terreno delle perizie grafiche dalle quali l'inchiesta aveva preso le mosse, fin dai primi «pareri» non ufficiali, sulla cui base la polizia denunciò il Cugini. Le perizie — deve aver pensato il Magistrato — sono tutte opera di «competenti» nel ramo e frutto di lungo studio: eppure si elidono a vicenda, non portano luce decisiva e nessuna condanna può essere basata soltanto su elementi così fragili e opinabili.

Finchè la perizia grafica non fornisce alcuna prova a carico, bisogna quindi esaminare la posizione del Cugini in base agli altri elementi. Ed allora? Il Magistrato (lasciati i «disgrafismi» e le «anomalie» e tutti i misteri dell'indagine grafica) è tornato sul terreno dei fatti concreti ed alla luce della comune logica gli indizi contro Cugini si sono dissolti come neve al sole.

E' credibile che dalle sorvegliatissime mura delle «Nuove» sia uscito un astuto epistolario, come dicono i periti di ufficio? Non costituisce invece una prova di innocenza la lettera — identica a quella del vero Diabolick — giunta al nostro giornale quando il giovane era già da 25 giorni in carcere? Si accordano l'accusa tremenda e gli incerti e pretesi riconoscimenti di alcuni anormali con la personalità del giovane bergamasco?

Soprattutto il punto fondamentale dell'acuta requisitoria è il ritorno all'origine, alla primissima lettera, quella spedita dal vero «Diabolick» al nostro giornale prima ancora che si scoprisse il crimine. E' possibile che il Cugini sia il colpevole, l'autore di un delitto «perfetto» ed abbia poi scritto dando indicazioni precisissime che dovevano portare la polizia sulle sue tracce (l'essere un ex commilitone, l'esser venuto di lontano e così via)? Inoltre, pur avendo frugato a lungo nell'alloggio della vittima, vi avrebbe lasciato la sua foto con dedica?

L'Avvocato generale lo esclude (come del resto avevan suggerito fin dai primissimi giorni la stampa). La pista, seguita subito dalla polizia con esclusione di ogni altra, era molto facile: i «gialli» insegnano però che le piste troppo facili sono in genere ingannevoli e qualche volta specie quando il delitto è così romanzesco, la realtà assomiglia al romanzo. Invece si è presa alla lettera la missiva e si è naturalmente giunti fino al Cugini.

Ecco gli elementi in base ai quali dovrà decidere, dopo un accurato vaglio di tutta l'inchiesta, la Sezione Istruttoria, presieduta dal dott. Capriaglio. La rapidità con cui si svolge questa nuova fase dell'istruttoria lascia supporre che anche questa decisione sia imminente, che si abbia probabilmente entro sabato sera. Doverosa ed encomiabile sollecitudine che dimostra come la Magistratura è decisa ormai a liberarsi dalle remore che le interminabili perizie e contro-perizie le hanno imposto ed a considerare come è giusto, l'urgenza di stabilire se un cittadino che per ora si deve, per legge, «presumere» innocente, debba ancora rimanere in carcere.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26,0
MINIMA	+ 16,7

Il Bollettino meteorologico segnala, inoltre: temper. media (nott.): + 18,3; ore 8: + 20,2; press. 742,1; umid. 74 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono con possibili brevi temporali nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: massima + 26,6; minima + 15,8; ore 8: + 20,4.

La fidanzata del Cugini: hanno promesso di sposarsi un mese dopo la liberazione

Una scuola modello fra le triste mura delle «Nuove»

Sono giorni di esami anche per i carcerati

Quarantotto detenuti hanno sostenuto le prove di ammissione all'avviamento professionale: 36 promossi, 10 rimandati, 2 respinti - Un moderno laboratorio per la formazione dei capi officina

Carcerati al lavoro nell'officina modello, fornita delle più moderne macchine utensili

Si dice che nei Paesi scandinavi le carceri non siano tetre come da noi. I detenuti non vivono in squallide celle, ma in [illegible] ben arredate. Ognuno dispone di una radio e di una piccola biblioteca. La [illegible] rimane ugualmente dura, ma pare che i prigionieri quando riacquistano la libertà non serbino rancore verso gli uomini, e si inseriscano senza difficoltà nella società.

Anche da noi si comincia a fare qualche progresso in questo senso. Studiosi di sociologia si battono da tempo per sostituire qualcosa di più civile alla inumana concezione del carcere come puro e semplice luogo di pena. Si discute da tempo sul modo di «ricuperare» i condannati. Ne è indice anche il fatto che alla brutta parola «prigione» si preferisce la dizione «istituto di rieducazione». Non si tratta di puri cambiamenti formali. Si è già fatto parecchio anche in concreto. Torino è stata scelta per uno degli esperimenti più importanti.

Fra le squallide mura delle «Nuove» è sorta nello scorso autunno per iniziativa del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, prof. Reale, un edificio moderno. E' una scuola modello dotata delle più aggiornate apparecchiature per la preparazione professionale degli allievi. Con una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia ne sono state informate tutte le carceri della penisola. Quarantotto detenuti, tutti con pene superiori ai cinque anni, hanno chiesto di essere iscritti ai corsi e sono stati inviati a Torino. Le lezioni di quest'anno, tenute dagli insegnanti della scuola Plana, hanno costituito un corso propedeutico, cioè di preparazione. In questi giorni tutti gli allievi hanno sostenuto l'esame di ammissione all'avviamento professionale. Trentasei sono stati promossi a pieni voti; dieci sono stati rimandati a ottobre e due respinti.

Gli studenti hanno avuto un trattamento «[illegible]»: refezione in comune, in un accogliente salone, pernottamento in camerate. Oltre a due ampie aule capaci di 60 allievi, la scuola dispone di una sala per le riunioni e [illegible], dotata anche di un cinematografo. Lo scopo primo dei corsi, che dopo tre anni di frequenza permetteranno ai detenuti di conseguire il diploma, è di selezionare gli elementi più capaci per farne capireparto. A loro nei prossimi anni verrà affidato il compito di istruire i compagni.

La riuscita dell'esperimento fa sperare che fra non molto esso venga imitato da tutti gli altri istituti di pena. Si noti che per seguire le lezioni alle «Nuove» gli iscritti hanno rinunciato a tutte le altre occupazioni che permettevano loro di realizzare qualche guadagno. L'orario era suddiviso in due parti. Dalle 8,30 alle 11,30 preparazione teorica; dalle 14 alle 18 esercizi pratici. Dal prossimo autunno le lezioni riprenderanno e saranno divise in quattro corsi: uno per sarti, gli altri per falegnami, calzolai e operai meccanici.

L'età degli allievi variava da un minimo di 25 anni ad un massimo di 35. Nella loro vita, prima di entrare in carcere, erano in maggioranza braccianti, non tutti in possesso della licenza elementare. Particolare che rende più evidente la serietà e la portata dell'iniziativa. Gli insegnanti della scuola Plana, che come si è detto hanno svolto il programma preparatorio, assicurano di non aver mai avuto una classe così attenta e così disciplinata. La condotta, relativamente parlando, è stata ottima. Tutti hanno preso 10.

Istituiti in provincia dieci cantieri-scuola

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha autorizzato per la Provincia di Torino l'istituzione di cantieri scuola nei Comuni di Brusasco, Collaretto Castelnuovo, Cassino, Perosa Argentina, Pragelato, Quincinetto, Ronco Canavese, S. Mauro Torinese, Trofarello, per complessive 12.000 giornate lavorative.

Sfondano in auto lo sbarramento della polizia

Due studenti meridionali, iscritti ad una scuola superiore di Torino, sono stati arrestati a Montefiascone insieme con un loro amico, un sarto di Trapani. Il terzetto era ricercato per una serie di furti compiuti a San Vincenzo di Civitacastellana.

I due studenti — Franco Sciarretta di 19 anni e Vittorio Forte di 18 — al momento dell'arresto viaggiavano sulla 1100-103 di proprietà del sarto Angelo Gallo, di 40 anni, di Trapani. Incappati in un posto di blocco che la polizia aveva istituito subito dopo la segnalazione dell'ultimo loro furto, invece di fermarsi all'alt degli agenti, superavano lo sbarramento a fortissima velocità.

Dopo un emozionante inseguimento durato un paio di chilometri, i tre ladri erano costretti a fermarsi e ad arrendersi. Sull'auto è stata trovata merce frutto di furti.

Un ippopotamo torinese allo zoo di Milano

Dallo zoo del parco Michelotti è stato inviato al giardino zoologico di Milano un piccolo ippopotamo (piccolo relativamente alla sua specie: pesa 150 chili e ha 18 mesi). L'animale sostituirà l'esemplare morto la scorsa settimana per aver ingoiato, scambiandola per un uovo, una pallina da tennis.

Una misteriosa telefonata segnala l'assalto al cinema Dora

Lotta fra ladro ed agente per impadronirsi del mitra

All'arrivo della Volante, due giovani si dànno alla fuga - Uno viene inseguito, si rivolta, fa cadere l'arma che l'agente impugnava e lotta freneticamente con lui per afferrarla - Abbattuto in tempo da un "diretto"

Tre ladri hanno tentato stanotte un assalto al cinema Dora, in corso Principe Oddone 31. Erano circa le tre e trenta quando la cassiera del cinema, la signorina Giuseppina Virgilio, che è anche la sorella della proprietaria, udiva squillare il telefono. Si svegliava e stupitissima andava a rispondere: non arrivava a capire chi potesse averla chiamata ad un'ora così insolita. Dall'altro capo del filo una voce, femminile e sconosciuta, le disse: «Signorina, corra in fretta al cinema; tre individui lo stanno svaligiando», e poi riattaccò.

La Virgilio chiamò immediatamente la Volante, avvertendo del fatto. Poi corse a vestirsi per raggiungere il cinema. Non erano passati tre minuti che il telefono tornò a suonare. Era di nuovo la voce di prima: «Faccia presto, signorina, uno dei tre è già uscito!»

Intanto la camionetta della Volante al comando del vice brigadiere Bossi arrivava davanti al cinema. Tutto buio e silenzio. Gli agenti si avvicinavano silenziosamente alle porte di sicurezza e provavano ad aprirle. Una cedeva subito. Gli agenti entravano e con le pile a torcia cominciavano ad illuminare la vasta sala. Non si vedeva nessuno.

Ma ad un tratto videro due individui simili ad ombre filare velocissimi fra le file delle poltrone, chinati quasi ad angolo retto; cercavano evidentemente di raggiungere la porta e squagliarsela fidando nel buio. Ma gli agenti furono pronti a lanciarsi all'inseguimento. Uno venne catturato quasi subito dall'agente Gentile, l'altro tentò di far perdere le sue tracce. Soltanto l'agente Zollini riuscì a restargli alle calcagna: impugnava il mitra, pronto a far fuoco in aria per richiamare l'attenzione dei compagni se si fosse accorto dell'impossibilità di raggiungere il ladro.

Quando si vide quasi raggiunto, il fuggitivo si fermò di colpo e vibrò, con un paio di pinze, un fortissimo colpo sulla mano dell'agente che stringeva il mitra. Cercava evidentemente di far cadere l'arma per impadronirsene e riuscire ad eclissarsi con la protezione di questa. Lo Zollini non si lasciò disarmare malgrado il terribile dolore alla mano e, mentre il ladro stava tentando di riprendere la fuga, riuscì, gettandosi a terra, ad afferrargli un piede ed a farlo cadere.

Il ladro tentò ancora di impadronirsi dell'arma, ma l'agente fu svelto a gettarla lontano con un calcio, poi, con un preciso «uppercut» in pieno mento, spedì nel mondo dei sogni il ladro. Un attimo dopo la camionetta giungeva sul luogo della [illegible], con a bordo il primo svaligiatore, e caricava anche il corpo inanimato del secondo. In questura l'individuo, apparentemente molto giovane come del resto il compagno, cominciava a riprendersi.

Immediatamente iniziò l'interrogatorio. I due sono Mario Greco, di 18 anni, senza fissa dimora, nativo di Brindisi e Raffaele Flores, anch'egli da Brindisi, ventenne, abitante in una pensione di via Don Bosco 38, nei pressi del Balôn. Quest'ultimo, continuando a massaggiarsi il mento colpito dal formidabile pugno dell'agente, affermò che erano in due soli e non in tre, come aveva detto la misteriosa telefonata alla signorina Virgilio. Alle stringenti domande del funzionario di notturna, dott. Fiore, e poi anche a quelle del dott. Valerio della Mobile, i [illegible] soltanto di aver trovato la porta aperta e di essere entrati per star seduti a dormire. Risvegliatisi, avevano deciso di far un giro per vedere se trovavano qualcosa.

Scardinata la porta dell'ufficio, avevano trovato un valigione, con dentro caramelle ed altri dolciumi. Non sapevano che dentro il valigione, in un pacco di dolciumi, la cassiera aveva nascosto l'incasso di ieri sera, quasi 50 mila lire, che aveva preferito non portare con sè andando a casa. Comunque se ne erano impadroniti e stavano per uscire, quando udirono una macchina che si fermava. Scorta la polizia avevano tentato di eclissarsi. Ambedue sono stati portati alle Nuove. Il Flores doveva oggi partire per il servizio militare: in tasca aveva 3 mila lire; il Greco possedeva in tutto 175 lire.

15 anni fa su Porta Palazzo

Un cippo per le vittime del bombardamento aereo

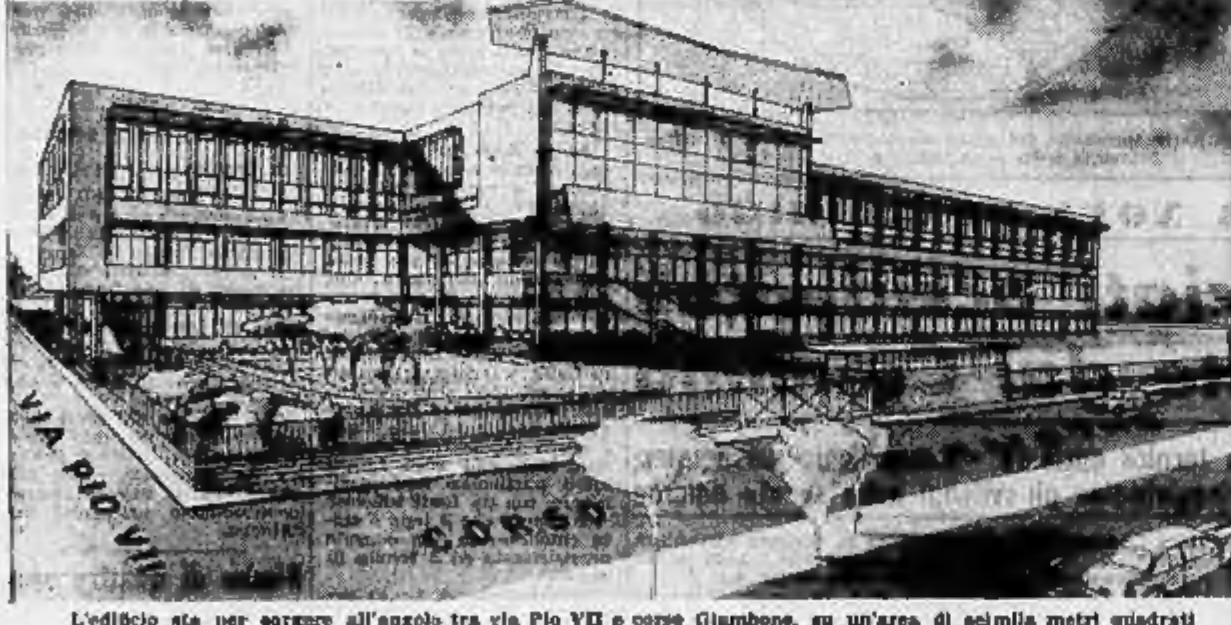
Domenica si compiono quindici anni dal doloroso bombardamento che nel 1943 causò centinaia di vittime nel Borgo di Porta Palazzo e distrusse l'artistica chiesa di S. Gioachino. Per iniziativa del suo curato teol. Cesare M. Bosso, la data sarà ricordata con riti particolari.

Alle ore 11 durante la Messa il teol. M. Facciotto terrà la commemorazione, cui farà seguito lo scoprimento di un cippo che ricordi le vittime del bombardamento: interverrà alla cerimonia il Cardinale Arcivescovo.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 11 luglio (192-173), alle ore 4.42'; tramonta alle 20,15'. - I SANTI dell'11: Santa Olga, S. Abbondio, S. Pio I.

Le strutture essenziali dovrebbero essere terminate entro novembre

Vietato il grattacielo in centro la Rai fa un palazzo a Mirafiori

Costa poco più di mezzo miliardo e riunisce laboratori ed uffici tecnici - Manca una semplice formalità: l'approvazione della divisione edilizia del Comune

L'edificio sta per sorgere all'angolo tra via Pio VII e corso Giambone, su un'area di seimila metri quadrati

La Rai sarà costretta ad abbandonare il progetto di costruire il palazzo della direzione generale sul terreno che la Sip le ha messo a disposizione in via [illegible]. Questa la domanda che si pongono i torinesi dinnanzi al voto del Consiglio Comunale che vincola tutti gli edifici della zona centrale della città all'altezza massima di 21 metri a meno che siano prospicienti a vasti spiazzi verdi o a corsi.

Mentre il progetto del palazzo centrale è al riesame dell'arch. Ablasio e in attesa del parere ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici, la Rai ha presentato in Comune il progetto allestito dall'arch. Reverrero per un edificio a carattere industriale con annessi uffici. Sorgerà in via Pio VII angolo corso Giambone sull'area acquistata dal Comune e avrà una superficie di circa 6 mila metri quadrati. Il terreno è di ben più vaste proporzioni: circa il doppio.

L'edificio a «L» l'occuperà per ora solo in parte, e potrà essere in seguito ampliato. Nello spazio rimasto vuoto si costruiranno le prove e i collaudi delle antenne e troverà pure posto il deposito dei veicoli attrezzati della Tv: autocarri, pullman ecc. La nuova costruzione è destinata ad accogliere il laboratorio sperimentale di ricerca, il centro studi per la progettazione e la costruzione dei prototipi delle nuove apparecchiature, oltre agli uffici per la manutenzione degli impianti di tutta Italia. Vi costruiranno qui i «modelli» che dopo il collaudo verranno passati per la fabbricazione in serie alle ditte specializzate.

Il progetto dell'edificio di via Pio VII s'inquadra perfettamente nel nuovo Piano Regolatore, non supera i limiti d'altezza e risponde ai criteri urbanistici previsti della zona: non dovrebbe incontrare nessun ostacolo all'approvazione. Se il consenso dei competenti organi municipali e poi delle superiori autorità sarà sollecito, cioè se l'esame del progetto sarà esaurito entro il mese, i dirigenti della Rai pensano di poter passare senz'altro all'esecuzione. Almeno nelle sue strutture essenziali l'edificio dovrebbe essere pronto entro l'inverno. Se invece l'approvazione tarderà, non si potranno iniziare i lavori che nella primavera prossima.

Sono già tante le difficoltà opposte al progetto della direzione generale che si ha ragione di sperare che almeno per questo edificio non si vorranno creare delle difficoltà. Per la realizzazione dell'edificio è prevista una spesa di 600 milioni.

Furto perfetto in corso Moncalieri

Tutto è in ordine ma il tesoro è sparito

I ladri hanno preso soltanto la cassetta metallica con un lingotto, monete d'oro ed altri gioielli

Il Commissariato Borgo Po sta svolgendo indagini su uno stranissimo furto avvenuto due giorni fa. Ne è rimasta vittima la signora Ida Segre in Vitta, abitante in corso Moncalieri 58.

La signora Segre custodiva da tempo in una piccola cassetta metallica ciò che possedeva di più prezioso: un lingotto, una collezione di monete d'oro e alcuni gioielli, per un valore complessivo di circa 700 mila lire. L'altro ieri la signora Segre si è presa un giorno di vacanza ed è stata fuori Torino. Aggiungiamo che la cassetta del tesoro si trovava in fondo ad un canterano, ben dissimulata in [illegible] a capi di vestiario. Ieri la proprietaria è rientrata e non si è accorta di nulla. L'alloggio era perfettamente in ordine, come lo aveva lasciato.

Soltanto stamattina, guardando per caso nel canterano, la donna ha visto che la cassetta non c'era più. Ha creduto di averla tolta lei stessa, ha cercato con affanno per tutta la casa. Poi ha capito che era stata rubata. I ladri erano entrati durante la sua assenza, probabilmente con una chiave falsa, ed avevano richiuso accuratamente la porta alle loro spalle. Niente, all'infuori della cassetta, era stato toccato, benchè vi fossero nella stessa stanza altri preziosi a portata di mano.

Questo particolare ha stupito la polizia. Evidentemente i ladri erano perfettamente al corrente del contenuto della cassetta e delle abitudini della signora. Finora però le indagini non hanno dato alcun esito. Nessuno degli inquilini della casa ha notato nulla di sospetto nel giorno in cui si suppone sia avvenuto il furto.

Due elettricisti accusati di un omicidio colposo

Inserirono la corrente mentre un compagno era al lavoro

I carabinieri di Fiano hanno concluso le indagini sull'infortunio sul lavoro, accaduto a Cafasse il 26 giugno scorso, nel quale trovò la morte l'elettricista Michele Perotti di 34 anni. E' risultato che le responsabilità della sciagura ricadono su due colleghi dello sventurato operaio, che sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. Si tratta di Angelo Benedetto di 45 anni da Fiano e Giuseppe Brero di 42 anni da Monasterolo, elettricisti — come la vittima — presso la località Magnoni e Tedeschi di Cafasse.

Quel giorno il Perotti si trovava sull'alto di un palo per riattivare il filo su cui passa la corrente, che un forte vento aveva imbrigliato tra alcune ramaglie. Ad un tratto l'operaio veniva avvolto da un'improvvisa fiammata e rimaneva fulminato al palo. Il capo elettricista accorso sul posto si avvedeva che qualcuno aveva reinserito la corrente senza ordini. Le indagini hanno permesso di stabilire che i due compagni del Perotti avevano ridato la corrente ingannati da una telefonata della ditta: nel loro interlocutore avevano creduto di riconoscere il capo elettricista.

Gli ammessi alle scuole medie

Alta percentuale di promossi nei sette istituti statali: 1818 cioè il 62,64% - Pochissimi i respinti (153) mentre i rimandati sono 946

Gli esami di ammissione alla media si sono conclusi con un bilancio largamente favorevole: con stamane tutte le scuole statali di Torino hanno reso noti i risultati delle prove. I dati riguardano 2900 candidati: quasi due terzi degli alunni, (il 62,64%, una percentuale molto alta) sono stati ammessi, i respinti sono pochissimi (il 5,16%), i rimandati il 32,19%. In cifre assolute: promossi 1818, rimandati 946, respinti 153.

Ecco i risultati nelle varie scuole medie statali: «Balbo»: promossi 176 (60,48%); rimandati 93 (31,96%); respinti 22 (7,56); «Giacosa»: promossi 101 (66,88%); rimandati 68 [illegible]; respinti 4 (2,7[illegible]); «Manzoni»: promossi 308 (67,62%); rimandati [illegible] (27,49%); respinti 22 (4,85%); «Nigra»: promossi 307 (67,03%); rimandati 139 (30,34%); respinti 12 (2,62%); «Pascoli»: promossi 300 (59,17%); rimandati 128 (25,20%); respinti 19 (3,[illegible]); «Valfrè»: promossi 345 (61,93%); rimandati 179 (32,10%); respinti 33 (6,96%); «Foscolo»: promossi 334 (57,04%); rimandati 207 (36,44%); respinti 37 (6,51%).

Frattanto continuano, nelle stesse scuole medie, gli esami di licenza. Per quanto il calendario ministeriale li consideri in linea di massima contemporanei a quelli di ammissione, tutte le scuole statali di Torino hanno dovuto aspettare quanto meno la fine degli scritti dell'«ammissione» (ed in qualche caso anche degli orali) per poter dare inizio alle prove che concludono il ciclo di studi. Ciò è dovuto all'insufficienza dei locali.

Spiccioli

Recentemente è comparsa in giudizio Nella Fertorani, 48 anni (gobba), che il 27 agosto 1957, uccise Clifford Herndon, soldato americano di razza nera. Sul fatto, un anonimo lamentò la mancanza di uno Shakespeare che portasse la sua « esaltazione poetica » a celebrare l'Herndon come « campione degli uomini, vittima della gelosia femminile », così come Desdemona, la figlia diciottenne del senatore Brabanzio, uccisa dal Moro di Venezia, è campionessa delle disgrazie scaturibili dalla gelosia maschile. « L'ammazzamento di Desdemona — scriveva anche l'anonimo — è un caso puramente immaginario, suggerito al poeta inglese da una novella di Cinzio Giraldi; l'ammazzamento del militare americano da parte della gobba è un fatto purtroppo reale. Ma la foga della poesia è tale che il caso immaginario di Otello uccisore di Desdemona dominerà per sempre la mente degli uomini; e questo, reale, di Nella Fertorani, uccidtrice di Clifford Herndon, scomparirà dalla nostra memoria. Dimenticheremo tutti, facilissimamente, il pugnale triangolare della gobba immerso fino all'impugnatura nell'emitorace sinistro del militare negro, per ricordarci soltanto di Otello che ferisce la bianca gola di Desdemona. Al Moro di Verona, manca uno Shakespeare... ».

Su quanto sopra, si può essere d'accordo, o anche no. Di certo, Otello non ferì la bianca gola di Desdemona. Rileggiamo il fatto, via Shakespeare. Il negro marito è torturato da una gelosia a freddo. Desdemona dorme con accanto un lumicino acceso. Dice Otello: « ...io non voglio far colare il suo sangue, né far cicatrici in questa pelle più bianca della neve, e liscia come l'alabastro dei monumenti (*egli depone la sua spada*). E però ella deve morire, altrimenti ne tradirebbe degli altri. (*Mostrando il lumignolo*). Spegniamo dapprima questa luce. (*Mostrando Desdemona*) Spegniamo questa... » (« Otello », scena seconda del V atto). Lo spegnimento del secondo lumignolo non è immediato. C'è da pensarci su. Un lumignolo qualsiasi si può riaccendere a piacimento ma « *quando io avrò colto questa rosa, non potrò più renderle la sua linfa vitale* ». Egli quindi la « *respira sullo stelo* », la copre di baci e finalmente, dopo un lungo discorso, « *la soffoca* » stringendola alla gola. Sopravviene un rumore dall'esterno e Otello gli bada appena. Egli dice: « ...non è morta! Non è ancora morta del tutto! Per quanto io sia crudele, non sono senza pietà: io non voglio prolungare il tuo supplizio! Così, così... ». E, sempre strangolandola, *ella finisce* (id.).

* *

« In una tragedia di Shakespeare, chiamata "Otello", quest'Otello, che è un nero, dà due baci a sua moglie prima di strangolarla. Ciò sembra abbominevole agli onesti; ma alcuni partigiani di Shakespeare dicono che ciò è della bella natura, specialmente in un negro » (*Voltaire*).

* *

Cronache d'oggi. « Quando lei (Brigitte Bardot) pensa alla felicità, non ha in testa che alcune parole semplici, parole di primitivi: Musica, Sonno, Sole, Amore. E Denaro che permette tutto ciò ».

* *

« Quando Marco Minghetti morì — si può leggere a pagina 132 de *I pensieri di un libertino* di Arrigo Cajumi — gli fecero questo grazioso epigramma: "Fu Minghetti, per più lune - il sostegno dello Stato - in quel modo che la fune - è sostegno all'impiccato" ». Veramente, quest'epigramma colpì ancor più graziosamente il ministro delle finanze Sostegno: « Fu Sostegno per più lune - il sostegno dello Stato - nella guisa che la fune - è sostegno all'impiccato ».

A proposito di ministri delle finanze: un re di Francia cambiò il suo perché gli affari andavano male, sostituendolo con colui che più aspramente lo criticava. Di lì a qualche mese, lo mandò a chiamare per dirgli: « Signore, voi avete trovato il carro delle Finanze rovesciato sull'orlo destro della strada. Lo avete preso, e lo avete rovesciato sull'orlo sinistro ». E ancora: un re di Persia domandò a un vecchio statista di trovargli « un uomo saggio, capace di guidare le Finanze del suo Stato ». Il vecchio statista rispose: « O Re, una delle caratteristiche dell'uomo saggio è quella di non occuparsi di umili cose ».

* *

Andrea Gide e l'alpinismo. « Ieri, per fare un po' di esercizio, assalii un picco di apparenza altera, sì, ma accessibile e portai il mio Schopenhauer per leggerne in alto. Ebbene, ancora una volta, io mi sono promesso che non ricomincerò mai queste ascensioni. Abbrutiscono e sono sommamente inutili. Quando sono lassù, io mi domando che cosa ci sono venuto a fare... ».

Deplorevole la salita, e, peggio ancora, la discesa. Salendo, egli doveva spesso distendersi sul ventre, alla discesa era sopra un'altra cosa e spesso assai brutalmente ».

* *

Punti di vista. « Quando il conte d'Artois, luogotenente generale del Regno, ritornò, da emigrato qual era, sul suolo francese nel 1814, inventarono per lui questo motto che egli sarebbe stato ben incapace di concepire: « Non c'è qui, Signori, che un francese di più ». Quando Luigi XVIII, questo massiccio obeso, passando sopra un ponticello, domandò a Decazes: « Che direste, se io vi cadessi nel fosso? » « Direi, Sire, che sarebbe onoratissimo di ricevervi », rispose il favorito. Dal primo al secondo tratto di spirito, non c'è grande differenza. Il primo, in sé, è molto bello ma interessato; il secondo è delizioso, perché inutile » (*A. Thérive*). — Secondo un critico moderno « le commedie di grande successo riposano sopra uno di quei magistrali equivoci i quali fanno sì che la donna ami un uomo per gli stessi motivi che le farebbero detestare un altro ». — « L'amore è, per la donna, un romanzo di cui lei è l'eroina, per l'uomo un romanzo di cui egli è l'autore » (*Marcello Natkin*). — « L'alcool uccide lentamente. Poco importa. Noi non abbiamo fretta » (*Courteline*). — Da *Il Fischietto*, settimanale umoristico di Torino, anno 1859: In previsione della guerra, è aperto un arruolamento di volontari. Età massima: 16 anni. Ne arriva uno da Alessandria, con un giorno più del previsto. Egli se ne scusa, dandone la colpa al viaggio. Il sergente reclutatore, o come si chiamava allora *sargente*, lo respinge inesorabilmente dicendo: — Mi dispiace, doveva nascere un giorno più tardi.

Antonio Antonucci

L'aula della Pretura di Bologna durante il processo a carico di 31 persone fra produttori di materiale per medicazione e farmacisti, imputati di frode in commercio per avere consegnato ai mutuati dell'Inam bende, compresse di garza e cotone idrofilo di quantità e misura o qualità diverse da quelle indicate. (Telefoto a « Stampa Sera »)

LE GRANDI AVVENTURIERE

Lady Hamilton: da sguattera a crudele "vice regina,, di Napoli

Figlia di una lavandaia, a diciassette anni era così bella che fece girare la testa ad un anziano ambasciatore e lo sposò - L'appassionato amore di Nelson e gli intrighi alla Corte napoletana - Aveva nelle mani il destino di Luisa Sanfelice: non volle salvarla - L'ultima lettera del vincitore di Trafalgar - "Una cattiva donna, un'anima bassa in uno splendido involucro,,

Per noi italiani il nome di Emma Lyona non può essere che quello di una donna nefasta ed esecrabile. Non così per gli inglesi, per quali la grande avventuriera fu come consacrata dall'amore del loro eroe nazionale Orazio Nelson. Infatti, vedemmo qualche anno fa un film importante, Lady Hamilton, in cui Emma, impersonata da Vivien Leigh, e Nelson, impersonato da Laurence Olivier, erano idealizzati (o falsati) al massimo. Ora ecco appena uscito un elegante volume Emma, Lady Hamilton di F. W. Kenyon, tradotto dall'inglese da Stanis La Bruna e pubblicato dall'editore Dall'Oglio di Milano. Il libro è dedicato a Vernon Sourrah, il quale, afferma il Kenyon, lo costrinse a scrivere quest'opera, dicendogli, fra le più matte risate: « Tienti pure la tua Giuseppina e i suoi Napoleoni, ma dammi Emma Hamilton. Quella sì, è una donna per te! ». L'invito, manco a dirlo, spinse quest'autore di biografie romanzate, a trattare, con particolare riguardo e ammirazione, la straordinaria creatura, che, se non fu propriamente un genio del male, servì il male con entusiasmo degno di migliore causa.

Bella e ambiziosa

Nata nel 1761, in un villaggio del Cheshire, da un povero fabbro, Emma Lyona aveva vissuto una infanzia delle più miserabili. Morto il padre, sua madre, che era una donnetta in gamba, cambiò villaggio e si risposò, ma rimase vedova di nuovo. A undici anni, mentre sua madre faceva la lavandaia, Emma si allogò come bambinaia, poi divenne commessa in una bottegucola, infine sguattera, in una casa di Londra, dove sua madre era cuoca. A diciassette anni, era mantenuta, ora di questo, ora di quel vecchio lord, e la madre, sua guida e consigliera, era sempre inclusa nel personale di servizio.

A quell'età, Emma era di una bellezza celestiale. I suoi capelli, di color castano scuro, erano qualcosa di stupendo, le labbra socchiuse bastavano da sole — dice il Kenyon — a rendere un uomo pazzo di desiderio, gli occhi, grandi e puri, erano due laghi azzurri di muta invocazione. Il corpo, una meraviglia. Ma tanta bellezza non l'avrebbe portata molto in alto, se non fosse stata servita da un'impetuosa ambizione, da una spregiudicatezza che arrivava al cinismo, da una sfrenata egoismo e da un innato talento di attrice e maglia di mestiere. La finzione non le costava nulla, anzi la divertiva e la esperienza, razza ma robusta, della madre faceva il resto.

Aveva appena diciassette anni quando incontrò Carlo Gréville, il quale la salvò da un vecchio ubriacone e la prese per sé, in parte, perché ne era innamorato, in parte, perché voleva, Dio sa perché, raffinarla. La fece imparare a leggere, a scrivere, a fare qualche conto, a muoversi come una dama. Soprattutto la presentò a Romney, il pittore di moda, il quale rimase letteralmente incantato dalla bellezza di quella modella. E la ritrasse in infinite pose, come Baccante, come Santa, come Giovanna d'Arco, come Sibilla, come Cassandra, come Natura e come Sensibilità.

— Mia divina Lady — egli le diceva, pieno d'entusiastica ammirazione — tu hai il genio della posa. Tu sei una attrice nata.

Questo Gréville aveva uno zio, Sir William Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli. Zio e nipote si volevano un gran bene, soprattutto avevano una passione in comune: l'adorazione della bellezza, senza contare che il nipote, avaro di natura e non eccessivamente dotato di beni di fortuna, era attaccatissimo allo zio per l'eredità che riteneva sicura. La descrizione che egli faceva della bellezza di Emma e i ritratti di Romney che gli mandava ispirarono al vecchio ambasciatore per quella creatura un'ammirazione e una tenerezza sconfinata (che avevano più del paterno che dell'amoroso) tanto che la astuzia di Emma, e la sua innata capacità di fingere aiutando, tutti gli ostacoli furono superati e Emma diventò la moglie dell'ambasciatore, Lady Hamilton. Questo, naturalmente, Gréville non se l'aspettava e fu un duro colpo per lui, ma ormai Emma non lo temeva più, ella navigava col vento in poppa verso il successo, verso la potenza addirittura. Né si può negare che questa donna avesse una vera forza di attrazione, perché riuscì ad affascinare non solo il marito, ma anche il re e la regina di Napoli, e soprattutto Orazio Nelson. La dorata incomparabile bellezza di Napoli faceva da incantevole sfondo alla divina Lady, che frequentava la corte con la disinvoltura di una gran dama, dissertava di politica con lord Acton, il primo ministro, scherzava col re Ferdinando, detto Nasone, e gli dava dei consigli, e dominava, con la sua ostentata amicizia, la regina Maria Carolina, figlia di Maria Teresa e sorella della sventurata Maria Antonietta regina di Francia.

Il passaggio segreto

La famosa memorialista contessa De Boigne, emigrata bambina coi suoi genitori durante la rivoluzione e vissuta qualche tempo ospite della corte di Napoli, conobbe la Hamilton nel suo splendore. « Questa donna — ella scrisse — bella come un angelo, e che aveva a mala pena imparato a leggere e a scrivere, aveva l'istinto delle arti. Ella approfittò rapidamente dei vantaggi offerti dal soggiorno italiano e della cultura del marito, in breve diventò una discreta musicista e ebbe soprattutto il suo talento unico al mondo, di cui la descrizione sembra ingenua, ma che tuttavia mandava in visibilio gli spettatori e deliziava gli artisti. Voglio dire le pose di Lady Hamilton. Quando si degnava di acconsentire alle suppliche dei suoi ammiratori, ella si metteva in mezzo al salone reale, munita soltanto di qualche scialle, di un'urna, di una arpa, di un tamburello o simili cose, si nascondeva in uno scialle, poi lo lasciava cadere e veniva fuori la Medea, la Niobe... Quadri viventi meravigliosi ».

In quel tempo ella doveva già essere innamorata di Orazio Nelson. Innamorata veramente? Sembrava impossibile che una così splendida donna potesse amare un uomo di aspetto così modesto, piccolo, quasi gracile, senza un occhio e senza un braccio, perduti in due battaglie che erano state due vittorie. Ma smisuratamente ambiziosa com'era, può darsi che ella amasse soprattutto la gloria di Nelson, e scambiasse quest'ammirazione per vera passione del cuore. Secondo il Kenyon ella era invece stata presa nei sensi e nel cuore dal suo eroe, da non desiderare un momento del circuirlo e da indurlo, lui puritano, lui buon marito, ad arrendersi a quella legge d'amore e a diventare l'eletto della sua vita, a formare quel ménage à trois che, in tempi meno tragici, sarebbe stato ridicolo.

Il Kenyon sorvola piuttosto sul periodo della rivoluzione napoletana del '99 e si compiace, semmai, delle grandi qualità politiche di Emma. Quella furbona aveva effettivamente scoperto un passaggio sotterraneo che andava da palazzo reale al mare. Fu lì che passò in una notte di tempesta, in gran segreto, tutta la famiglia reale: re, regina, principi, principesse, intimi e servi carichi di bagagli, per imbarcarsi sul vascello inglese Vanguard e far vela verso Palermo. Istigato da Nelson, Ferdinando diede ordine di incendiare la flotta napoletana nel porto, affinché non potesse servire né ai repubblicani se avessero trionfato, né ai francesi se avessero occupato la città. La Vanguard prese il mare in furore, mentre Napoli si svegliava alla luce dei battelli crepitanti nella baia. La città era ormai abbandonata a se stessa, alle proprie collere, ai propri istinti.

Crudele e sventurata

Come si sa, le vendette contro i repubblicani furono poi atroci, Maria Carolina, furente di odio e di rancore, ordinò:

— Che Napoli sia trattata come una città ribelle della Irlanda!

I due inglesi, Nelson e Lady Hamilton, presero alla lettera l'ordine. Furon loro a precedere i reali rimasti a Palermo. Quando la Foudroyant entrò nel golfo di Napoli e Nelson vide le bandiere bianche sventolare sulle torri del Castel Nuovo e dell'Ovo in segno di tregua, impallidì di rabbia. Il cardinale Ruffo, vincitore, che risiedeva a palazzo reale, aveva concluso un umano armistizio, dichiarando che con la resa delle forze di Castel dell'Ovo, del Nuovo, e di Sant'Elmo, i ribelli e i francesi ottenevano il salvacondotto per la Francia. Nelson annullò l'armistizio e da quel momento lui e Emma, chiamata la viceregina, condussero, con mano feroce, la repressione. Il principe Caracciolo, ribelle, fu impiccato all'albero maestro di una nave inglese, senza che Emma, la quale nel passato pare che avesse avuto perfino un flirt col principe, muovesse un dito per salvarlo. Dame della più alta nobiltà napoletana accusate di aver fraternizzato coi francesi furono straziate dalle mani dei lazzaroni, imprigionate, esiliate. Eleonora Fonseca Pimentel, giornalista, scrittrice, donna di alto ingegno e di sensi umanitari, fu impiccata, e Luisa Sanfelice, che aveva commesso l'imprudenza di dare a un suo amante repubblicano un salvacondotto regalato a lei da un suo ammiratore borbonico, cagionando, con questo gesto, la condanna a morte dei fratelli Baccher, congiurati realisti, fu decapitata in piazza del Mercato, in modo orribile, poiché, avendo il carnefice fallito il primo colpo, finì la decapitazione con un coltellaccio, tra gli urli di raccapriccio della folla. Queste due donne, la Pimentel e la Sanfelice, Emma le aveva conosciute, frequentate, eppure non volle salvarle, anzi, infierì contro di esse.

Tornata in Inghilterra, col marito vecchio e malato, trovò un Gréville diventato aperto e acerrimo nemico, per via dell'eredità. Per un pezzo ella si destreggiò fra il marito, Gréville e Nelson. Nascostamente mise anche al mondo il frutto del suo amore con Nelson; una bambina, cui pose nome Orazia. Poi cominciò la serie delle sventure. Morì Hamilton, morì Nelson, vincendo l'ultima battaglia: Trafalgar... Aveva scritto ancora una lettera a Emma prima dell'ultima battaglia: « Dato che la mia ultima lettera prima della battaglia è per te, spero che Dio vorrà permettermi di terminarla dopo... ».

Ma Dio non l'aveva permesso.

E in fondo alla lettera lei scrisse: « Oh, infelice e sciagurata Emma! Oh glorioso e felice Nelson! ».

Qui finisce il volume del Kenyon. Il quale sembra ignorare la fine di Emma, la quale, nonostante le eredità di Hamilton, di Nelson, nonostante gli innumerevoli doni e benefici della regina di Napoli, Maria Carolina, morì in estrema povertà. Dove e come dilapidò tante sostanze? Aveva le mani bucate, lo diceva lei stessa, e nonostante fosse tanto furba si lasciò mettere nel sacco dal tempo e dalla sorte, non seppe provvedere alla vecchiaia. Vero è che era diventata enormemente grassa e forse per questo, disperando ormai del suo aspetto, si era messa a bere come una spugna.

Morì nei pressi di Calais nel 1815, ancora in buona età, avendo appena cinquantatré anni. Orazia era già morta... Nonostante l'esaltazione di tanti scrittori, forse il giudizio più giusto è ancora quello della contessa De Boigne: « Emma era, in conclusione, una cattiva donna, un'anima bassa in uno splendido involucro ».

Carola Prosperi

L'assassino catturato dopo una drammatica sparatoria

Uccisa a coltellate una guardia notturna

La tragedia stanotte in pieno centro a Pavia - Non ancora chiaro il movente del delitto: l'uccisore sarebbe un ladro sorpreso in flagrante

PAVIA, giovedì sera.

Un efferato delitto è stato commesso questa notte in pieno centro a Pavia: una guardia notturna alle dipendenze dell'Istituto di vigilanza Fansecchi è stata aggredita e uccisa a coltellate in vicolo Novaria, presso la centralissima via XX Settembre, mentre compiva il proprio normale giro di ispezione.

La vittima ha 21 anno, si chiama Lesanto Branca, ed era nato a Lazzaro (Reggio Calabria). L'assassino, Fausto Maffei di 33 anni nativo di Malgolo Romano (Trento) e residente a Ponte Canbero (Novara), è stato arrestato alle 2 di questa notte dopo un drammatico inseguimento durante il quale gli agenti hanno dovuto fare uso delle armi da fuoco. Il rumore degli spari ha messo in allarme l'intero quartiere.

Nonostante siano trascorse solamente poche ore dal momento del delitto, i funzionari incaricati delle indagini hanno potuto ricostruire il tragico episodio. La guardia notturna Branca Lesanto stava percorrendo il vicolo Novaria quando all'improvviso il Maffei, che fino ad allora si era celato nell'oscurità di un portone, lo ha aggredito.

L'energumeno non ha dato alla vittima neppure il tempo di difendersi, il Branca Lesanto avrebbe infatti tentato di impugnare la pistola, ma non sarebbe riuscito a farne uso in tempo. La guardia notturna, dopo aver ricevuto le prime coltellate, ha però avuto il tempo di gridare.

Una pattuglia di agenti, che percorreva il vicino corso Cavour, accorreva prontamente. I militi, giunti in vicolo Novaria, si trovarono di fronte ad una scena allucinante: un uomo era steso a terra, e su di lui un altro uomo gli vibrava colpi su colpi di coltello. Non è stato facile disarmare il Maffei, che sembrava impazzito, ed ha anche tentato di rivolgere l'arma contro gli agenti. Ad un certo punto l'uomo si divincolava e cercava di dileguarsi correndo lungo la via XX Settembre. Gli agenti gli si sono buttati prontamente alle calcagna, sparandogli contro due colpi di pistola, senza però colpirlo. In piazza Petrarca, l'assassino, esausto, si è arreso. Il Maffei, dopo l'arresto, veniva ricoverato al policlinico per via di una ferita al viso — provocata da una coltellata — giudicata guaribile in sei giorni, mentre altri agenti cercavano di soccorrere il Branca, ormai però in agonia. Uno dei tanti colpi, probabilmente quello mortale, gli aveva reciso la carotide.

Le cause dell'orrendo crimine sono ancora ignote: secondo le dichiarazioni dell'assassino, che ha dovuto essere trasportato all'ospedale essendo rimasto ferito nella colluttazione con l'assassinato, il delitto potrebbe essere fatto risalire ad un diverbio sorto per futili motivi. Il fatto però che il Maffei avesse con sé, oltre all'arma del delitto, anche una pistola di piccolo calibro, sembrerebbe orientare le ipotesi nel senso che l'assassino sia un delinquente abituale. Un fatto rende ancora più oscuro il movente del delitto: basti pensare che il Maffei era giunto da poche ore nella nostra città, alle 22,30 di ieri, con un treno proveniente da Milano, e non poteva verosimilmente conoscere la sua vittima.

La perizia necroscopica sul Lesanto Branca sarà eseguita probabilmente entro la serata. Regge tuttora, comunque, come ipotesi più probabile del movente del delitto, la possibilità che il Maffei sia stato colto in flagrante, mentre cercava di portare a compimento un'impresa ladresca.

Alle 11,45 di stamane l'assassino è stato dimesso dal policlinico, dove i medici gli hanno medicato la lievissima ferita, riportata nella colluttazione, allo zigomo sinistro dichiarandolo guaribile in sei giorni. Scortato dal brigadiere Navarra e da un gruppo di agenti della squadra mobile, il Maffei è stato condotto in questura dove è stato subito sottoposto a nuovi stringenti interrogatori. Finora però l'assassino non ha confessato il movente che lo ha spinto alla tragica determinazione.

Il Branca viene descritto dai suoi compagni di lavoro come un uomo molto attaccato al dovere. Era scapolo e viveva da solo in una camera ammobiliata in via Severino Boezio.

IL "PROCESSO DELLE GARZE,,

Non è facile scoprire la verità

I produttori di materiali farmaceutici continuano ad affermare davanti ai giudici che le bende fornite alle farmacie si restringevano durante la lavorazione - Ma la tesi non convince l'Accusa: le dimensioni indicate sull'involucro erano notevolmente inferiori

Bologna, giovedì sera.

Stamane con l'interrogatorio del dott. Luciani — che all'epoca in cui vennero sporte le denunce per le garze irregolari era consigliere delegato della ditta Farmac, di prodotti farmaceutici, carica che peraltro egli ha abbandonato nel 1956 — è ripreso dinnanzi al pretore dott. Latini il processo per le frodi in danno dell'Inam.

La causa procede, ovviamente, in modo piuttosto lento. Gli imputati chiamati fino a questo momento a deporre si contano sulle dita di una mano; ma la materia è molto complessa, le versioni non sempre concordanti, ed anche se l'oggetto della causa, fino a questo punto, appare circoscritto da limiti ben definiti — misura, peso, qualità di garze e compresse di cotone idrofilo — ci si rende facilmente conto che non è facile « scoprire la verità » come il giudice, pazientemente, va cercando di fare.

Un primo ostacolo su questa strada è costituito dai calcoli di lavorazione. Determinate garze, o determinati pacchetti di cotone idrofilo, sugli involucri dei quali si trova stampigliato un certo peso o certe dimensioni, appaiono di peso diverso o di dimensioni mutate. E la prima risposta che gli imputati forniscono si riferisce sempre ai cali di lavorazione. Ma si comprende facilmente che questa giustificazione, se pure ha la sua validità sotto un punto di vista strettamente tecnico, non può bastare quando si ricerchi una verità che non sia solo approssimativa.

Il giudice, riportandosi a quanto detto ieri dal dott. Luciani, gli contesta che nelle fatture non veniva mai messa l'indicazione « ridotti » che appariva invece nelle copie-commissione. Il dott. Luciani dichiara che l'essenziale per le ditte era la sola indicazione del prezzo, dal quale potevano ricavarsi le diverse misure. « Per noi era importante — prosegue l'accusato — che potesse venire identificato il pacchetto che era poi venduto al pubblico: e questo recava le misure ».

Parte Civile — Allora il farmacista sapeva il significato del simbolo "C.A." (cioè che si trattava di misura ridotta).

Imputato — Certamente. E i miei viaggiatori mostravano i listini con i relativi prezzi e le misure.

Il difensore dell'imputato (avv. Ercolani) chiede poi che sia messo a verbale che alla vigilia del processo, insieme al suo cliente e presente il cancelliere di Pretura, fece effettuare un esame dei corpi sequestrati: otto reperti su undici non sono stati trovati prodotti dalla ditta « Farmac », che invece venivano indicati come esistenti nelle perizie dell'Inam.

Prima di essere dimesso l'imputato tiene a fare questa dichiarazione: « Né prima, né durante né dopo i prelievi effettuati nelle varie farmacie dall'INAM e dai carabinieri sono pervenute alla « Farmac » contestazioni da parte dei farmacisti in ordine alla qualità e alle misure del materiale di medicazioni loro fornito ». L'avv. Artelli (difensore di diversi farmacisti) fa notare però che queste parole valgono fino al dicembre 1956, epoca in cui l'imputato lasciò la « Farmac ».

Viene poi interrogato Mario Caveniui (titolare e amministratore unico della « Medeos » fino all'ottobre 1955) e Dante Orsi (rappresentante della ditta « Tecnofarma » di Torino e commerciante in proprio) i quali dichiarano che le misure del materiale sanitario da essi fornito corrispondevano.

Si prosegue quindi con altri interrogatori. E' la volta di Federico Castellazzi (titolare della « Framas » di Bologna) il quale fa una dichiarazione davvero sorprendente: « Poiché l'INAM pagava poco — dice — i farmacisti si facevano consegnare materiale in formato ridotto, per potere ricavare un sufficiente guadagno ». alle richieste dei farmacisti

Gli avvocati Artelli e D'Agostino si alzano subito per rilevare che questa, più che una dichiarazione, è semplicemente una supposizione dell'imputato. Il Castellazzi allora ammette che, in effetti, si tratta solo di una sua supposizione.

Alberto Drusiani

Un fulmine si abbatte sul municipio d'Alassio

Alassio, giovedì sera.

Un fulmine si è abbattuto ieri sul palazzo municipale di Alassio, durante un improvviso e violentissimo temporale. La folgore non ha causato danni di rilievo. Numerose vetture di turisti sono state costrette a fermarsi sull'Aurelia dato che la visibilità era annullata dalla pioggia torrenziale. Nelle strade l'acqua ha raggiunto i dieci centimetri.

Anche su Genova e sulla riviera di Levante si sono avuti stamane brevi e improvvisi acquazzoni a carattere temporalesco, che non hanno però mitigato il caldo intenso.

Acqui, giovedì sera.

Ancora violenti temporali durante la scorsa notte e la giornata di ieri su tutta la zona di Acqui. In numerose località è caduta anche la grandine e si lamentano danni alle colture. Numerosi i fulmini, uno dei quali a Calamandrana ha colpito il campanile della chiesa parrocchiale, opera che risale all'VIII secolo. Il fulmine ha seriamente danneggiato la costruzione, che è stata giudicata pericolante. Verso le 18 di ieri un violentissimo temporale, protrattosi per circa un'ora, si è poi scatenato sulla città di Acqui, accompagnato da fulmini e grandine.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Mercurio, Urano; sestile al Sole. Nel clima di ieri, ogni cosa assumerà una forza, un carattere lapidario. Un bruno ed una donna si metteranno al vostro servizio o vi spianeranno la strada. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: il faro della libertà è prossimo a orientarsi verso di voi, illuminandovi con il suo smagliante fascio di luce. L'approdo della nave sarà perfetto, perché siete entrati nel cielo nuovo della pace.

Acquario: l'equilibrio è la vostra aspirazione. Se volete fare presto rischiate di inciampare e di farvi del male. Procedete con cautela, prima che sia troppo tardi. Alleggeritevi da ogni oppressione. Segnerete il vero verso il mattino.

Pesci: avanzerete con difficoltà, ma riuscirete a piantare la bandiera della vittoria. Proverete grande felicità. Avvenire roseo, ma bisogna anche difenderlo dagli sperperi involontari.

Per i lettori nati sotto l'Ariete: aumentate il vostro potenziale. In caso contrario non arriverete alla cima. Momenti nostalgici che saranno di inciampo. Toro: un amico vi chiederà un prestito ed avrete il sicuro contraccolpo: la perdita dell'amico. Tutelarsi, aiutarlo lo stesso. Gemelli: la difesa dev'essere triplice. Non vi è tempo da perdere in superflue riflessioni. Cancro: controllerete della posta o delle telefonate e scoprirete una macchinazione. Invito gradito che potete accettare con giubilo. Leone: probabilmente allaccerete nuove relazioni amichevoli, ma disposte a sfruttare le vostre possibilità, piuttosto che a giovarvi. Mantenetevi freddi. Vergine: nuvole in aria, incontro non molto chiaro, vi porrete mille interrogativi. Più che agire, osservate. Bilancia: benché la posizione sia ingarbugliata, vi conviene rivedere onde rettificare a dovere. Scorpione: fate della ginnastica, avete bisogno di dare un ritmo migliore al vostro organismo. Se dovete decidere qualche cosa, questo è il momento. Sagittario: vi divertirete, ondate di felicità e di ottimismo, qualche [illegible] d'amore a lieto fine. **T. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: « Sua Eccelenza 'd Porta Palass ».
Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 42-852): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi.
Fassio: Café chantant. Medici 113.
Garden Danze (Valsalice): 21-24.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vieni-Ferraresi; dame 200, cav. 350 cons. compresa.
Monteraopuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze, Valent.: 21 Canaro.
Piscina del Sole: ore 21-24 danze.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Italia: ore 22 Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Chiamate Nord 777 », J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb.
Astor: « La donna di Salgon » con Daniel Gélin, Anh Mechard.
Cristallo: « Gli avvoltoi della strada ferrata », John Payne, Mary Blanchard e Dan Duryea.
Doria: « Lo scandalo del vestito bianco » con Alec Guinness.
Lux: « Il fantasma dello spazio » con Ted Cooper, Noreen Nash.
Reposi: « L'uomo nel cielo » con Jack Hawkins, Elizabeth Sellars.
Rouson (Gall. Subalpina). Festival « Nastri d'Argento »: « Caccia tragica » di G. De Santis con Carla Del Poggio, M. Girotti, V. Gioi.
Sanset (aria condiz.): « Stringimi forte tra le tue braccia » con William Holden, Nancy Olson.
Vittoria: « Sfida dei desperados », Glenn Ford, R. Scott, C. Trevor.
Alfieri: « Ragazze folli » con Brigitte Bardot.
Ariston: « Le vacanze del signor Hulot » con Jacques Tati.
Arlecchino: « Paris Palace Hôtel » col., C. Boyer, F. Arnoul, R. Risso.
Augustus: « La lunga linea grigia » Sc. col., T. Power, O'Hara. Pl. 300.
Nazionale: « Una calda notte d'estate », Leslie Nielsen, C. Miller.
Torino: « I ponti di Toko-Ri » tech. VistaVis., W. Holden, Grace Kelly.
Alessandra: « Avventura a Soho » col., John Gregson, Belinda Lee.
Capitol: « Avventura a Soho » a col., John Gregson, Belinda Lee.
Eliseo: « Vedova elettrica », D. Darrieux, A. Sordi, Noel Noel. Vietato.
Fiamma: « Squadriglia Lafayette », Tab Hunter, Etchika Choureau.
Hollywood: « L'uomo della legge » con Joel Mc Crea e Mark Stevens.
Ideal (locale fresco, aria cond.): « Guardia, ladro, cameriera » con G. Pallotta. Sulla scena: « Bolloria 1958 » ore 16,15 e 21,15.
Maffei: « Schiave del pirata » tech., P. Medina, P. Henreid. Ingr. 200.
Massimo: « Acque profonde » Scope, A. Ladd, D. Foster, W. Bendix.
Principe: « L'uomo della legge », J. McCrea, M. Stevens, J. Weldon.
Sistina: « Acque profonde » Scope, A. Ladd, D. Foster, W. Bendix.
Adriana: « Il re del jazz » tech. con Steve Allen e Donna Reed. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Aleramo: « Spie occhi verdi »; Cine Parade Nuova Rivista 16,15-21,15.
Alpi: « Avamposto Stukas » tech. con Marianne Koch e J. Hansen.
La Perla: « Rappresaglia » tech. con Guy Madison e Felicia Farr.
Regina: « Amore a prima vista » con Walter Chiari.
Asti: chiuso per ferie.
Olimpia: chiuso per ferie.
Piccola Luce: « Nervi d'acciaio ».
Po: Nave delle donne maledette. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
P. Nuova: « La grande nebbia » e « Il drago verde ». Aperi. ore 16.
San Felice: « Ero un soldato ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Esperia: « Ouvriers di Alex Azzurra », T. Martin, Pascale Castle.
Giardino: « Sposa del mare » Scope tech., Collins, R. Burton, Grant.
Italiano: « Totò e le donne ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Miraflori: « La bionda esplosiva ».
S. Rita: Mia vita è nelle tue mani. Viareggio Missione segreta, Tracy, Van Johnson, Mitchum, R. Walker.
Arauna: « Agguato sul mare » Sc. col., S. Manni, M. Frau, N. Gray.
Eliseo: « Te sin napoletano », cantano Gino Latilla e Maria Paris.
Fréjus: « Tempo d'estate » tech., Katherine Hepburn e R. Brazzi. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Nuovo: « Paradiso lontano » e « S. Paolo »: « La figlia di Zorro » con Barbara Britton e R. Mc Lane.
Brigio: « Totò Tarzan ». Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Corallo: « Assassino di fiducia ».
Eridano: « I diabolici » con Simone Signoret e Vera Clouzot. Ore 21: « Lascia o raddoppia ».
Gruppo: « 4 in linea ».
Radium: Avvent. Paperino e Soci. V. Veneto: Criminali sull'asfalto con Anthony Steel, Odile Versois.

[illegible]

INTERESSANTI RISULTATI DI UN'INCHIESTA NELLE FAMIGLIE

La metà dei francesi desidera che i figli diventino ingegneri

Anche i giovani sono concordi nel preferire le professioni tecniche - Un buon numero di genitori vorrebbe che le figlie continuassero a lavorare anche dopo sposate - Come può avvenire la scelta fra i diversi orientamenti

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Circa la metà dei genitori e dei figli francesi sono concordi nel ritenere che le professioni tecniche offrano oggi le migliori possibilità a un giovane [illegible] punto di scegliere [illegible] carriera. E' questo il dato più vistoso, e più interessante, di un'inchiesta sull'«avvenire dei nostri figli», condotta dall'Istituto nazionale d'orientamento professionale (I.N.O.P.) e della quale ha dato ampiamente notizia il settimanale *L'Express*.

L'inchiesta dell'I.N.O.P. ha accertato infatti che in Francia il 50% dei genitori è fermamente convinto che la professione più adatta e più proficua a un giovane di venti anni sia, ai tempi nostri, quella di ingegnere o di tecnico. Nello stesso [illegible] si è dichiarato il 47% dei ragazzi interrogati. Ed ecco in particolare le professioni che riscuotono i maggiori consensi rispettivamente dei ragazzi e delle ragazze, dei genitori per i maschi e per le femmine:

Ragazzi: radio-elettrotecnico, ingegnere, aviatore, disegnatore industriale.

Ragazze: commessa, pettinatrice, stenodattilografa, maestra, professoressa.

Genitori (per i maschi): ingegnere, maestro, radio-elettrotecnico, disegnatore industriale, agricoltore (quando hanno risposto gli agricoltori).

Genitori (per le femmine): maestra, contabile, stenodattilografa.

Riguardo a quest'ultima categoria di risposte è da notare che il 27% dei genitori ritiene che le loro figlie dovrebbero continuare ad esercitare la professione scelta per tutta la vita, anche nel caso si sposassero e avessero bambini.

Come e quando può avvenire in Francia l'orientamento dei giovani verso le discipline tecniche? La scelta può essere fatta a tre diverse età e a tre diversi gradi di studi:

Dai 13 ai 14 anni: terminate le scuole primarie (corrispondenti alle nostre elementari), il ragazzo ha la scelta tra: a) i centri di apprendistato pubblici o privati (scuole professionali) ai quali s'accede senza esami; b) le scuole nazionali professionali, le scuole d'arti e mestieri, i collegi tecnici, le scuole tecniche private, a tutte le quali s'accede con esame o concorso.

Dai 15 ai 17 anni: terminata la terza classe delle scuole secondarie (scuola media), il ragazzo ha la scelta tra: le classi speciali dei collegi tecnici o delle scuole nazionali professionali, le scuole tecniche private. (Vi s'accede quasi sempre per concorso).

Dopo il primo «bachot»: cioè baccellierato (corrispondente alla nostra licenza o diploma di scuola media superiore), il ragazzo potrà orientare la propria scelta verso le scuole superiori d'ingegneria, le scuole d'arti e mestieri pubbliche o private, le facoltà scientifiche, gli istituti di scienze applicate.

Il giovane che vuole intraprendere gli studi tecnici ha quindi in Francia la possibilità di scegliere fra tre rami principali: 1) scuole tecniche secondarie; 2) scuole industriali; 3) scuole professionali. Prima di optare per una o l'altra di queste tre possibilità, si deve naturalmente tenere conto delle inclinazioni personali del ragazzo e delle sue attitudini fisiche. Ma è ormai convinzione diffusa, e anche *L'Express* l'ha ribadito, che un esame psicologico è indispensabile per scoprire quelle inclinazioni e quelle attitudini che possono essere sfuggite allo stesso insegnante o ai familiari.

Come regola generale, l'indirizzo tecnico è il più indicato per un ragazzo che sa ragionare meglio sui dati concreti che sui dati astratti e che incontra eccessive difficoltà nelle discipline letterarie. In particolare, la scuola professionale o industriale sarà più adatta per un ragazzo che dimostri abilità manuale, rapidità d'esecuzione, ma che sia debole di memoria; mentre la scuola tecnica secondaria sarà più adatta per il ragazzo che dimostri qualità di riflessione e di spirito critico, capacità generalizzatrici, buona potenza di lavoro.

Senza addentrarci nelle diverse categorie di questi tre rami principali, che [illegible] interessano il lettore italiano, si può tuttavia concludere che anche in Francia, come da noi, di anno in anno gli studi tecnici raccolgono sempre maggiori consensi sia da parte delle famiglie sia da parte dei ragazzi stessi.

a. b.

Giovanna Ferrara fotografata ieri a Milano (foto Moisio)

Effimera durata di una romantica vicenda

Divorzierà la coppia unita da tre matrimoni

Il marito dell'ereditiera Frederika "Bobo,, Sigrist, l'arredatore Gregg Juarez, ha iniziato le pratiche di separazione - L'anno scorso i due si erano sposati contro la volontà della madre di lei, che accusava il [illegible] di mirare ai soldi della figlia - Questa a 21 anno erediterà 12 miliardi di lire

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Gregg Juarez, un ambientatore sposato con l'ereditiera inglese Frederika «Bobo» Sigrist, ha assunto due poliziotti privati per proteggere la figlia Bianca, di sette mesi, contro un possibile rapimento. Sembra che il Juarez tema che la moglie possa rapirgli la figlia. Risulta infatti che tra i due coniugi si era verificato l'altro ieri una violenta lite poiché «Bobo», in procinto di partire per Nassau, dove sua madre abita in una meravigliosa villa, si era vista rifiutare dal marito il permesso di portare con sé la figlia. In seguito a ciò «Bobo» si trasferiva nella sua residenza di New York mentre Gregg rimaneva con Bianca nella casa di Locust Valley, a Long Island. Nessuno ha potuto avvicinare la Sigrist che è rimasta chiusa nella sua casa uscendone soltanto per recarsi dal proprio legale, avvocato Sol Rosenblatt.

Tutto ciò è stato più che sufficiente a far sorgere la voce che fra i due sia imminente un divorzio, ma interrogato in proposito Juarez ha detto: «Ma via, è semplicemente ridicolo. Pensate che non è neppure una settimana che abbiamo affittato questa casa e assunto la servitù necessaria alla sua manutenzione. Vi pare che avremmo fatto queste cose se stessimo per divorziare?». I cronisti, però, incuriositi dall'insieme di questi insoliti eventi, non si sono accontentati delle dichiarazioni di Juarez. Essi sono riusciti a scoprire che proprio ieri, mentre «Bobo» stava recandosi nell'ufficio di Rosenblatt, un incaricato dell'avv. Irving Erdheim, il legale del marito, le ha consegnato un documento con cui le è stata notificata la pratica di separazione iniziata nei suoi confronti dal marito.

Sembra così essere avviata ad una malinconica fine una unione che, preceduta da una romantica fuga dei due innamorati, era stata suggellata da ben tre matrimoni successivi. I fatti riguardanti la coppia si erano iniziati nel gennaio dell'anno scorso quando la diciassettenne Frederika, che il giorno del suo ventunesimo compleanno erediterà dodici miliardi di lire, manifestò alla madre l'intenzione di sposarsi con l'americano Gregg Juarez, di 34 anni. Di fronte all'opposizione dell'irata genitrice, «Bobo» non trovò di meglio che lasciare Nassau e fuggire ad Haiti con il fidanzato.

Qui arrivarono il 24 gennaio, ma rimasero delusi quando si accorsero che in quell'isola nessuno era disposto a sposarli. Seppero inoltre che una schiera di «detectives» mobilitati dalla signora Sigrist stava inseguendoli. In tutta fretta «Bobo» e Gregg lasciarono l'inospitale Haiti e raggiunsero la repubblica di San Domingo.

In un salone del palazzo presidenziale, un funzionario dello stato civile dominicano celebrò il matrimonio e Gregg poté infilare al dito della sposa la vera nuziale, la prima. Ciò non impedì ai legali della signora Sigrist di dichiarare che il matrimonio della minorenne Frederika non era valido. La faccenda era nuovamente in alto mare, ma i due sposi non erano disposti ad arrendersi. Nuova partenza, questa volta con méta Portorico, e nuovo matrimonio civile. «Bobo» non volle privarsi della sua prima vera e mai se ne trovò infilata all'anulare sinistro una seconda.

Rimaneva però lo scoglio rappresentato dalla signora Sigrist che, interrogata da alcuni giornalisti, disse: «Il matrimonio non è valido. E' stato celebrato per volontà di un dittatore che può fare e disfare ogni cosa a suo piacimento. Sono sicura che, se fosse stato libero di agire, il funzionario dello stato civile dominicano si sarebbe comportato allo stesso modo di quello di Haiti. Lo Juarez non è altro che un avventuriero il quale mira unicamente ai soldi di mia figlia».

La lotta continuò, sorda ed accanita, per qualche tempo fino al momento in cui la signora Sigrist seppe che la figlia stava per diventare mamma. Intervennero amici di famiglia e alla fine poté compiersi il desiderio più caro di «Bobo», quello di vedere la sua unione benedetta da un sacerdote.

Alfredo Motter

Questa sera, sui teleschermi, la giostra dei quiz

La "sceriffa,, affronta la bella rivale negra

In "Lascia o raddoppia,, esordio di altre due giovani donne - Ritorna sul video, dopo il volo nuziale, Edy Campagnoli, ma parte un valletto per fare il soldato

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il bel sorriso di Edy Campagnoli, ora signora Buffon, torna a rallegrare il telequiz. Quello di stasera sarà, però, con tutta probabilità un sorriso un poco triste. Edy, infatti, sposina con un'anzianità di quindici giorni, è già sola. Proprio oggi il marito, il portiere del Milan Lorenzo Buffon, è partito con la sua squadra per una *tournée* in Sudamerica. Il distacco non sarà lungo, circa due settimane, ma per una moglie innamorata e di fresca data com'è Edy, rappresenta una eternità. Sforzandosi di apparire ugualmente serena e sorridente, Edy ha accompagnato questa mattina il marito all'aeroporto della Malpensa e non si è staccata da lui che al momento in cui la voce dell'altoparlante ha invitato i giocatori del Milan a prendere posto sul velivolo. Edy ha resistito sorridente e tranquilla fino a quando il grosso aereo non ha cominciato a rullare fragorosamente sulla pista di partenza, poi, stringendo nervosamente fra le mani un fazzoletto, è scoppiata in un lungo, silenzioso pianto che soltanto sua madre è riuscita a calmare, sul pullman del ritorno, con affettuose quanto energiche parole.

Una volta tornata tranquilla, Edy ha ricordato con nostalgia la sua bellissima ma troppo breve luna di miele: le stupende località visitate, i giorni d'intensa felicità trascorsi col marito. Edy e Lorenzo avevano lasciato l'isola d'Ischia lunedì scorso. Buffon aveva promesso all'allenatore della sua squadra che entro martedì otto luglio sarebbe stato a disposizione del Milan E così avvenne.

Lunedì sera gli sposini erano già a Milano, nel loro bell'appartamento nei pressi della Fiera Campionaria, e martedì Buffon aveva già ripreso gli allenamenti con i compagni di squadra. Proprio martedì i coniugi Buffon appresero una notizia che li ha riempiti di gioia. Quasi sicuramente, cioè, il portiere del Milan non sarà trasferito a un altro club. Rimarrà ancora a difendere i colori della squadra rossonera e questo permetterà a Edy di continuare nel suo lavoro a «Lascia o raddoppia». La cosa, com'è noto, non sarebbe stata possibile se Buffon avesse dovuto trasferirsi in altra città. Edy è anzi stata eletta portafortuna della squadra rossonera.

Stasera torna dunque Edy e parte un valletto: uno dei due aiutanti di Mike Bongiorno, il più piccolo, è stato chiamato a compiere il servizio militare. Il giovane ha partecipato alla trasmissione fin dal suo primo numero: logico, quindi, che prima della partenza fosse salutato con particolare affetto dall'intera «troupe» del gioco televisivo.

Il programma della trasmissione di questa sera non si può certo definire eccezionale. Per «Lascia o raddoppia» è rimasto un solo vecchio concorrente, l'usciere [illegible] Ettore Miglietti che affronterà la domanda da due milioni e mezzo sulla pittura e scultura a Roma; è previsto quindi l'esordio di un buon numero di volti nuovi. In lista ve ne sono tre: la milanese Clara Cova (Brasile) e la napoletana Titina Papa (poemi omerici) che ormai, dopo le numerose settimane passate in trepida attesa tra le quinte, possono considerarsi delle veterane della trasmissione, e un veterinario di Soresina, il dottor Armando Vailati, che ha chiesto di essere interrogato sulla storia della letteratura italiana.

A «Sfida al campione» esordisce, anche lei dopo due settimane di vana attesa, la studentessa di Robbio Lomellina Giovanna Ferrara. La giovane conquistò il titolo di «campionessa» per la storia d'America esattamente due anni fa e dopo una rapida puntata negli Stati Uniti, dove partecipò con successo a un altro telequiz, compare nuovamente davanti alle telecamere del nostro popolare gioco televisivo, fermamente intenzionata ad assicurarsi un altro gruzzolo di gettoni d'oro. Sua avversaria sarà l'americana Gloria Martinelli Flournoy, una bella signora di colore che venuta tempo fa in Italia con l'intenzione di rimanervi pochi mesi per studio, vi si è invece stabilita definitivamente. La signora Flournoy ha sposato infatti un giovane professionista milanese. Sulla preparazione della giovane americana si dicono mirabilia. E' facile quindi prevedere una «Sfida» molto combattuta.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Clara COVA, di Milano (storia del Brasile); Titina PAPA, di Napoli (poemi omerici); Armando VAILATI, di Soresina (storia della letteratura italiana).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Ettore MIGLIETTI, di Roma (pittura e scultura a Roma)

SFIDA AL CAMPIONE: Giovanna FERRARA, di Robbio Lomellina (detentrice del titolo per la storia americana) contro Gloria MARTINELLI FLOURNOY, di Milano (sfidante)

Inaugurata a Cannes la grande rassegna di musica moderna

Cocteau è uscito dalla sua torre d'avorio per mescolarsi ai "fans,, del festival del jazz

La cantante negra Ella Fitzgerald

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Il Festival del Jazz si è felicemente iniziato martedì sera. Molto stupore ha suscitato fra il foltissimo [illegible] dei *fans* che riempivano il palazzo del Festival l'arrivo di Jean Cocteau. Il «maestro» ha lasciato la sua torre d'avorio per presenziare alla commemorazione di Django Reinhardt, che nella serata inaugurale hanno fatto Yvonne Blanc e Hubert Rostaing, interpretando due pezzi inediti del famoso chitarrista di jazz. Più tardi nella serata, dopo le orge di trombe, [illegible] e sassofoni — Roy Eldridge, Coleman Hawkins, lo stupefacente Teddy Buckner e la sempre incantevole Ella Fitzgerald — il violino di Stéphane Grappelly, amico di Reinhardt e il primo musicista che abbia adattato questo strumento alle musiche jazz, si è fatto ascoltare a un pubblico attento ed entusiasta.

Anche ieri, seconda serata del Festival, l'esibizione del *Jazz at the Philharmonic* di Norman Granz ha riscosso un successo caldissimo con le geniali *jam-sessions* dei suoi solisti di eccezione, fra i quali Dizzy Gillespie e Stan Getz e ancora Coleman Hawkins e Roy Eldridge, i quali con la loro abilità hanno dimostrato di sapersi adattare ad ogni stile e formula jazz. La vedette della sera è stata nuovamente Ella Fitzgerald: dopo venti anni questa negra sensibile e bravissima riscuote applausi tali che non le si può contendere l'ambito titolo di *First Lady della canzone jazz*.

Daniel Gélin e Dany Robin, che sono qui per girare un film, non si sono fatti vedere al Palais des Festivals, ma i cacciatori di autografi li hanno assediati al Blue Bar dove i due bevevano un succo di frutta gelato. Gélin ha la barba lunga alla Claude Farrère, per le esigenze del film, nel quale fa una parte di vecchio: anche Dany Robin ha dovuto invecchiarsi portando una vistosa parrucca rossa.

Cannes si anima di giorno in giorno per l'arrivo dei turisti: il Carlton è quasi completo e per preparare un appartamento per l'imperatore Reza Pahlevi, che vi trascorrerà poche ore fra domenica e lunedì il direttore ha dovuto far sloggiare con tatto e cautela la famiglia del re francese del «Prix Uniques». Juliette Greco, ancora convalescente è finalmente giunta al Grand'Hôtel du Cap con Darryl Zanuck. Essa occupa l'appartamento che fu già del principe ereditario del Giappone. I medici le hanno ordinato un mese di vacanza perché il soggiorno in Africa ha scosso profondamente la sua salute.

E' tornata all'ovile Josiane Bérenger, l'ex-fidanzata di Marlon Brando, figlia del pescatore di Bandol. Dopo il breve idillio con l'attore, la ragazzina era rimasta in America, sperando di far carriera nel cinema; invece le hanno dato qualche pasticcino e poi l'hanno lasciata cadere nell'oblio. Ed ora rieccola qui tra i suoi, senza amore e senza contratti, monito vivente alle ragazze incaute che come le farfalle si bruciano le ali alla seducente e traditrice fiamma hollywoodiana.

Belinda dopo una breve sosta a Londra è tornata sulla Costa e si nasconde; ma a dire il vero qui il suo idillio è già passato in seconda linea: ci sono altri arrivi in vista; si parla della coppia Eva Bartok-marchese di Milford Haven. Si parla anche del giovane Aga Khan, che trascorre le sue vacanze al castello Belo Orizonte di Golf Juan e ha con sé una decina di amici e amiche, fra cui Silvia Casablanca, sulla quale sono puntati gli obiettivi dei fotografi.

A Grasse è atteso re Baldovino per la stagione dei bagni: le pitonesse locali hanno già pronosticato l'estate '58 come «favorevole agli idilli matrimoniali».

Maria Rossi

— LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI —

Varietà sul Lotto

Ancora del "gioco equo,, - Le percentuali trattenute dallo Stato Statistiche dei ritardi e delle frequenze per ciascuna delle 10 Ruote

Gli elementi essenziali che contraddistinguono il gioco del lotto, dal punto di vista della scienza finanziaria, suggerirono al Conte di Cavour un'affermazione che appare per lo meno semplicistica. Fu scritto infatti che egli ebbe a definire il lotto «un'imposta sugl'imbecilli». Anzitutto, la qualifica non dovrebbe essere attribuita ai giocatori sistemisti, che sanno aumentare sensibilmente le probabilità di vincita; in secondo luogo il gioco di sorte risponde a una umana naturale tendenza a tentar la fortuna. Fu criticato, dai cultori in materia finanziaria, il sistema della privativa con cui il gioco viene esercito, ma obiezioni valide furono mosse alla critica: invero, l'abolizione del lotto «statale» faciliterebbe il sorgere di lotti privati — palesi e clandestini — che si troverebbero in condizioni favorevoli per sfruttare meglio l'ignoranza altrui: per cui, eventualmente, rimedio più efficace sarebbe proibire quelli palesi e stabilire pesanti sanzioni contro i clandestini. Bisogna tuttavia ammettere che la vera ragione del mantenimento del gioco risiede nel fatto che esso procura ingenti entrate allo Stato.

Riassumiamo ora in breve i dati atti a dimostrare lo sbilancio percentuale fra la somma pagata come premio al vincitore e quella derivante dal calcolo delle probabilità. Ci riferiamo, per semplicità, alla giocata unitaria — cioè di una lira — per ogni combinazione.

Per l'estratto semplice dovrebbe essere pagato un premio di 18 lire: se ne pagano 10,60, cioè il 58,89 per cento della prima cifra, con una «ritenuta» percentuale del 41,67 per cento sulla probabilità effettiva. Per l'estratto determinato, anziché 90 lire se ne pagano 52,50, cioè il 58,33 per cento di 90, con una ritenuta pure del 41,67 per cento. Per l'Ambo, anziché lire 400,50 se ne pagano 250, cioè il 62,42 per cento, trattenendo il 37,58 per cento. Per il Terno si pagano 4.250 lire anziché 11.748 (somma derivante dalla probabilità matematica), cioè il 36,17 per cento, trattenendo il 63,83 per cento. Per la Quaterna si pagano [illegible] lire anziché 511.038, cioè il 15,65 per cento, trattenendo l'84,35 per cento. Per la Cinquina infine si paga 1 milione anziché 43.949.268, cioè il 2,27 per cento, trattenendo il 97,73 per cento. E' evidente che ciò crea difficoltà per il giocatore sistemista, costringendolo a forti esborsi e a vincite modeste per poter resistere a lungo in caso di necessità.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 5 luglio '58 nelle 10 ruote.

TORINO: N. 22 (da 78 settimane); 86 (da 64); 10 (da 57); 26 (da 52); 73 (da 50); 38 (da 48); 42 (da 44); 40 (da 43); 89 (da 42); 69 (da 42).

BARI: N. 56 (da 100); 24 (da 55): 48 (da 93); 88 (da 68); 76 (da 67); 84 (da 58); 62 (da 53); 66 (da 50); 1 (da 44); 18 (da 41).

CAGLIARI: N. 20 (da 116); 18 (da 93); 38 (da 81); 5 (da 78); 18 (da 64); 50 (da 52); 66 (da 52); 40 (da 40); 90 (da 30); 11 (da 32).

FIRENZE: N. 78 (da 72); 84 (da 61); 12 (da 49); 80 (da 47); 61 (da 44); 9 (da 42); 90 (da 41); 16 (da 40); 48 (da 30); 68 (da 36).

GENOVA: N. 66 (da 60); 35 (da 58); 78 (da 57); 93 (da 50); 28 (da 46); 20 (da 45); 27 (da 44); 10 (da 43); 99 (da 42); 65 (da 41).

MILANO: N. 88 (da 130); 63 (da 75); 11 (da 59); 86 (da 50); 5 (da 49); 18 (da 48); 41 (da 44); 81 (da 42); 7 (da 40); 30 (da 38).

NAPOLI: N. 53 (da 101); 66 (da 92); 48 (da 64); 76 (da 60); 8 (da 57); 15 (da [illegible]); 17 (da 52); 61 (da 51); 30 (da 46); 31 (da 44).

PALERMO: N. 10 (da 89); 51 (da 74); 47 (da 36); 14 (da 86); 70 (da 51); 19 (da 48); 52 (da 47); 37 (da 45); 7 (da 43); 71 (da 40).

ROMA: N. 48 (da 120); 17 (da 74); 63 (da 71); 28 (da 67); 80 (da 67); 49 (da 56); 18 (da 50); 41 (da 56); 61 (da 45); 39 (da 41).

VENEZIA: N. 7 (da 90); 10 (da 82); 67 (da 51); 71 (da 51); 9 (da 46); 21 (da 40); 88 (da 42); 89 (da 42); 11 (da 30); 63 (da 29).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 8 sett.; Bari, 38; Cagliari, 25; Firenze, 5; Genova, 6; Milano, 3; Napoli, 22; Palermo, 0; Roma, 21; Venezia, 1.

VERTIBILI: Torino, 7 sett.; Bari, 5; Cagliari, 28; Firenze, 48; Genova, 10; Milano, 1; Napoli, 25; Palermo, 30; Roma, 5; Venezia, 2.

CADENZE: Torino, 8 (da 42 settimane); Bari, 4 (da 57); Cagliari, 6 (da 58); Firenze, 4 (da 36); Genova, 7 (da 39); Milano, 6 (da 34); Napoli, 9 (da 18); Palermo, 4 (da 36); Roma, 2 (da 36); Venezia, 1 (da 37).

FIGURE: Torino, 3 (da 27 settimane); Bari, 7 (da 14); Cagliari, 4 (da 20); Firenze, 8 (da 22); Genova, 1 (da 12); Milano, 5 (da 31); Napoli, 8 (da 30); Palermo, 1 (da 36); Roma, 6 (da 25); Venezia, 5 (da 30).

DECINE: Torino, 1.a (da 31 settimane); Bari, 80.na (da 30); Cagliari, 10.na (da 0); Firenze, 1.a (da 32); Genova, 30.na (da 31); Milano, 50.na (da 26); Napoli, 30.na (da 29); Palermo, 50.na (da 21); Roma, 20.na (da 41); Venezia, 80.na (da 26).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 552 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 85 da 724 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 651 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 87 da 730 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 668 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 27 settimane):

Torino: 89 (6 v.); 84, 87 (5); 22, 30, 46, 54, 73, 88 (4).
Bari: 13, 22, 36, 80, 87 (4).
Cagliari: 37 (6); 1, 48, 70, 74, 86 (4).
Firenze: 18, 26, 73, 79 (4).
Genova: 54 (5); 13, 18, 24, 26, 46, 51, 60 (4).
Milano: 45, 77, 90 (5); 31, 38, 64, 74 (4).
Napoli: 77 (6); 22 (5); 26, 40, 49, 52, 87, 90 (4).
Palermo: 41 (6); 8, 17, 36, 42, 60, 80, 81 (4).
Roma: 29 (6); 20, 73, 84, 89 (4).
Venezia: 77 (6); 66, 86, 79, 87 (4).

I GEMELLI sono usciti dall'inizio dell'anno:

1 v. a Torino (11, 33); 2 v. a Cagliari (22, 33; 22, 66); 3 a Firenze (66, 11, 77; 44, 33); 1 a Genova (55, 11, 44); 2 a Milano (22, 77; 66, 55; 66, 44); 1 a Napoli (11, 66); 2 a Palermo (33, 88; 11, 44); 2 a Roma (88, 44; 33, 11, 77); 3 a Venezia (55, 33; 77, 88; 88, 77; 77, 88; 44, 66).

I VERTIBILI:

1 v. a Torino (31, 13); 3 a Bari (56, 65; 21, 12; 64, 46); 2 a Genova (65, 56; 54, 45); 4 a Milano (47, 74; 64, 46; 63, 36; 45, 54); 4 a Roma (64, 46; 46, 64; 78, 87; 12, 21); 1 v. a Venezia (45, 54).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

TORINO, 70 (3 v. 2°); 89 (3 v. 3°); 79, 88 (3 v. 5°).
BARI, 80 (3 v. 4°); 38 (3 v. 5°).
CAGLIARI, 66 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°).
GENOVA, 26 (3 v. 2°); 88 (3 v. 3°).
MILANO, 88 (3 v. 1°).
NAPOLI, 77, 69 (3 v. 1°); 11, 77 (3 v. 2°).
PALERMO, 41 (3 v. 2°); 49 (3 v. 5°).
ROMA, 84 (3 v. 3°); 89 (3 volte 4°).

s. m.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMA

Col cuore in gola volava per i figli

Le ansie di un pilota collaudatore in un film aviatorio inglese - Un "western,, ferroviario alla vecchia maniera

Titolo: L'UOMO NEL CIELO
Regista: Charles Crichton
Interpreti: Jack Hawkins, Elizabeth Sellars.

In questo accurato film inglese, a tratti ricco di tensione, un pilota collaudatore si espone ai mortali pericoli del suo mestiere per garantire una decorosa esistenza alla moglie e ai due figlioletti, illudendosi che la nobiltà dei suoi intenti sia apprezzata dalla compagna della sua vita. Ma così non è e non sarà mai nei film d'aviazione: la moglie, per troppo amore al suo uomo, non resiste alle terribili ansie che il mestiere di pilota comporta e finisce con l'aborrire quel senso del dovere che è invece la suprema molla del suo compagno.

Questo conflitto, qui tratteggiato con uno schematismo piuttosto convenzionale, è riscattato da un lunghissimo episodio che è, si può dire, la sostanza narrativa del film: durante un volo di prova con un apparecchio dalla cui buona riuscita dipendono le sorti della fabbrica per la quale il collaudatore lavora, un guasto costringe i passeggeri a lanciarsi col paracadute. Ma il pilota, anteponendo l'aereo alla propria pelle, rimane al suo posto, e giocando una carta disperata, tenta un atterraggio di fortuna. Qui è la tensione di cui si diceva e la nobiltà artigiana dell'accurato lavoro.

Titolo: GLI AVVOLTOI DELLA STRADA FERRATA
Regista: Jesse Hibbs
Interpreti: John Payne, Dan Duryea, Mari Blanchard.

Un sergente è inviato a Laramie per rimediare al ritardo della costruzione della ferrovia causato dal sabotaggio di un proprietario di «saloon». La lotta dei due corre sul filo dei soliti episodi di violenza e coinvolge anche la bella socia del furfante, che si schiera poi per amore dalla parte della legge.

Il «clou» spettacolare è alla fine quando il sabotatore, evaso dalla prigione, monta su una locomotiva in corsa e viene affrontato e vinto dal bravo sergente il quale salva così il treno dello scontro.

A colori, discretamente interpretato, non deluderà gli appassionati del genere.

Per dissidi con il Comune

Si dimette il direttore del Teatro dell'Opera

ROMA, giovedì sera.

Il M° Sampaoli, ha presentato le dimissioni dalla carica di direttore artistico del Teatro dell'Opera. Nella lettera, che è stata rimessa alla competente autorità della direzione generale dello spettacolo, il maestro Sampaoli fa presente di non aver potuto raggiungere un accordo con il Comune per il rinnovo del contratto. Peraltro già si erano rivelati alcuni dissidi tra il maestro Sampaoli e la sovrintendenza del teatro, che non aveva condiviso alcune iniziative prese dal direttore artistico.

Quale successore del maestro Sampaoli si torna con insistenza a fare il nome del maestro Tullio Serafin, il quale potrebbe contare sulla collaborazione di un vice direttore artistico che potrebbe essere il maestro Vitalini.

Viva attesa ad Acqui per l'arrivo della Baker

ACQUI, giovedì sera.

Joséphine Baker, la regina delle Folies Bergère, sarà sabato 12 luglio alla piscina termale di Acqui per una serata di gala organizzata dal Comitato festeggiamenti dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Acqui. La «Venere nera» sarà accompagnata nel suo spettacolo dal complesso «I cinque G. L.» della Rai-tv.

Al Comitato organizzatore della serata sono già giunte le più disparate richieste, come quelle del piccolo orfano che chiede di essere adottato dalla Baker, dei collezionisti di autografi che desiderano nuove fotografie, degli ammiratori entusiasti che gradirebbero avere ospite, il giorno precedente lo spettacolo, Joséphine Baker, che giungerà tuttavia in Italia soltanto nella mattinata di sabato.

Un film di Tati aprirà il Festival di Bordighera

BORDIGHERA, giovedì sera.

Un film di Tati aprirà a Bordighera il 4° Festival della cinematografia umoristica che si terrà dal 15 al 25 luglio. Saranno proiettati film comici e umoristici di numerose nazioni. La premiazione verrà fatta il 27 luglio.

Michèle Morgan al sole di Portofino

L'attrice francese Michèle Morgan, che si trova a Portofino per gli esterni del film «Racconti d'estate» diretto da Gianni Franciolini, approfitta delle ore di pausa tra una ripresa e l'altra per distendersi al sole sulla spiaggia

Il "Werther,, alla radio

Amaro il chiaretto per il povero Massenet

Quando il compositore fece ascoltare la sua opera si sentì dire: "E' condannata prima di cominciare,,

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono l'opera «Werther» di Giulio Massenet.

Non è raro il caso d'un artista, musicista o poeta, che, richiesto quale fra le proprie opere stimi migliore, nomini non la più fortunata, né quella che agli storiografi sembra di maggiore valore. Massenet, per esempio, ricordava più volentieri le ultime anziché *Manon* e *Werther*, che non soltanto in Francia restano vive e pregiate.

L'illusione che *I dolori del giovane Werther* potessero agire sulla fantasia di Massenet più di quanto un umano evento e un'esperienza solitamente inducono nella creazione indusse lo stesso Massenet a seguire l'editore Georges Hartmann in un viaggio in Germania, «il paese di Goethe», e precisamente a Wetzlar, per visitarvi la casa dove il Poeta aveva concepito la vicenda del suo *Werther*.

Nei *Souvenirs* Massenet narra la sua profonda impressione di trovarsi in quel luogo. Uscendone, Hartmann gli donò un libricino: «Ecco la traduzione francese del romanzo di Goethe. E' per voi».

Commosso, Massenet volle subito leggerne qualche episodio. Con Hartmann entrò in una birreria affollata e fumosa, ordinò boccali di birra, e avidamente cercò le pagine più cordiali, quelle delle lettere rievocatrici del Natale e dell'addio, i versi d'Ossian: *Pour quoi m'éveilles tu, souffle du printemps?*, che più tardi saranno tradotti: «Ah, non mi ridestar, o soffio dell'april». Il terzo atto subito risuonò nell'animo di Massenet.

Compiuta l'opera il 25 maggio 1887, Massenet ne offerse un'udizione al direttore artistico dell'*Opéra-comique*, Carvalho. Al termine dell'ultimo atto, questi gli disse sotto voce: «Speravo mi portasse un'altra *Manon*! Questo triste argomento non ha interesse. E' condannato prima di cominciare...».

Un bicchiere di vino chiaretto, quello stesso che aveva festeggiato il primo successo della *Manon*, parve segnare la differenza della fortuna dalla sfortuna. Massenet uscì silenzioso e accorato. La mattina seguente una tragica notizia lo desolò: l'Opéra-comique, incendiata, non c'era più. Musicista e direttore, tutto obliando, si abbracciarono fraternamente. Sei anni occorsero alla ricostruzione del secondo Teatro nazionale a Parigi.

Intanto l'Opera imperiale di Vienna, che già aveva inscenato *Manon*, ottenne *Werther*. Invitato da Francesco Giuseppe, Massenet si recò nella capitale. I cantanti erano stati ottimamente preparati, non bisognavano del suggeritore. La rappresentazione, il 16 febbraio 1892 fu solenne quanto trionfale. Qualche mese dopo, allo Chatelet di Parigi. L'11 ottobre 1938, millesima rappresentazione a Parigi.

Ed è tuttora nel repertorio dell'*Opéra-comique*. F. t.

Perry Como in Italia per trascorrervi i mesi estivi

ROMA, giovedì sera.

Perry Como, il cantante americano che ha acquistato una grande notorietà anche in Italia attraverso la televisione, è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino insieme al figlio David di 11 anni. A ricevere il cantante era Mario Riva che gli ha offerto un «Musichiere». Perry ha affittato una lussuosa villa con piscina sul litorale di Torvajanica e conta di trascorrervi i mesi estivi.

Il cantante ha confessato agli amici italiani di aver bisogno di un periodo di assoluto riposo dato che l'eccessivo lavoro gli ha causato una grave forma di esaurimento nervoso.

Forse in agosto giungeranno in Italia anche la moglie Roselle e gli altri due figli, Ronnie di 18 anni e Teresa di 10.

Con lo stesso aereo è giunta ieri a Roma anche l'attrice cinematografica americana Mamie van Doren. Durante la sua permanenza in Italia prenderà parte alla interpretazione del film «Le bellissime gambe di Sabrina». All'aeroporto è stata attorniata da un folto gruppo di simpatizzanti. Anche a lei Mario Riva ha offerto il «Musichiere».

Perry Como s'incontra all'aeroporto con Mario Riva

NOTIZIE BREVI DA HOLLYWOOD

Lana Turner gira il film del suo dramma familiare

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Meno di tre mesi fa Hollywood fu scossa da un fattaccio di cronaca nera. La figlia di Lana Turner, la quindicenne Cheryl, uccideva — com'è noto — con una coltellata l'amico di sua madre, Johnny Stompanato. Oggi, sorridente e in apparenza tranquilla, Lana Turner accetta di girare un film che racconterà una storia simile, il cui titolo è senza equivoci: «Imitation of life». Accusata da gran parte dell'opinione pubblica di essere responsabile del suo dramma familiare a causa della sua incredibile leggerezza, Lana Turner rischia di scatenare un nuovo scandalo, dimostrando di voler sfruttare la pubblicità fatta attorno al triste avvenimento. D'altra parte — come essa ha dichiarato — il cinema è la sola via di salvezza che l'è rimasta dopo la bufera.

Fanno furore tre giapponesine

Le attrici giapponesi stanno riportando a Hollywood un incredibile successo. Tre di esse: Eiko Ando, Li Li Hara e Nober Astumi girano da protagoniste: la prima, con John Wayne, in *The barbarian in the geisha*; la seconda, con Victor Mature, in *China Doll*; la terza, con Jerry Lewis e Sessue Hayakawa, in *The gisha boy*.

Le cause della predilezione dei produttori per queste attrici nipponiche sono molteplici. C'è innanzitutto da notare che il successo riportato da *Una piccola casa da tè* e da *Sayonara* ha incitato le case di produzione a sfruttare tal genere e a servirsi delle esotiche dive. Ma, a parte queste interesse commerciale, i film di esotismo nipponico hanno altri vantaggi, di natura più eccitante, adatti a rilanciare la fantasia creatrice di soggettisti, registi e attori.

«Delitto e castigo» ridotto all'americana

Un'altra versione cinematografica di Delitto e castigo: come l'ultima francese, anche questa, americana, è stata modernizzata: Raskolnikoff si chiamerà Roberto Cole; Sonia diventerà Sally e l'azione, che nel romanzo si svolge a Pietroburgo, è stata trasferita a Santa Monica!

Liz Taylor trasloca con tutta la famiglia

Elizabeth Taylor ha abbandonato la fastosa dimora che occupava con Mike Todd ed è andata ad alloggiare in albergo, con la bambinaia e i figlioletti. Ha terminato in questi giorni di girare *La gatta sul tetto che scotta* e si astiene da dichiarazioni su ciò che farà in futuro, tranne che per il lavoro che sembra essere in testa alle sue preoccupazioni. In altri termini, la «fanciulla terribile» è diventata una donna assennata.

Cary Grant compra e Clark Gable paga

Questa è una delle più recenti «avventure» di Cary Grant. L'attore era a Londra per girare Indiscreet, e un giorno, volendo regalare un cofanetto di cuoio battuto, si recò in uno dei migliori negozi di pelletteria di Mayfair, il quartiere elegante della metropoli. Il proprietario del negozio tenne a servire personalmente il cliente di riguardo, e, quando la scelta fu fatta e il cofanetto accuratamente impacchettato, Gary, divertitissimo per l'atteggiamento deferente del commerciante, gli domandò:

— Sapete chi sono?

— Certamente — rispose il pellettaio. — E' per me un gran piacere l'aver potuto servire il signor Clark Gable — e aggiunse: — Dove devo mandare la fattura?

Imperturbabile, Gary rispose:

— Ma al recapito abituale: Clark Gable, Hollywood.

Due milioni di dollari per Bing Crosby in tv

Bing Crosby è uscito dal ritiro impostosi in seguito allo scandalo familiare costituito dal matrimonio non cattolico di suo figlio Dennis con una divorziata, per essendo padre naturale di una bambina. Bing ha firmato un contratto di cinque anni con la tv dell'«American Broadcasting Company», per la somma globale di due milioni di dollari.

Disney telegrafa al «globe-trotter» Niven

A Bangkok, durante il suo giro del mondo con la moglie, David Niven è stato telegraficamente raggiunto da Walt Disney per offrirgli la parte del protagonista di Third man on the Mountain. Le riprese saranno eseguite nei pressi di Zermatt.

Per Cooper due anni di (meritato) riposo

Gary Cooper ha firmato da poco il contratto per interpretare *They came to Cordura*. Il compenso è tale che Gary potrà, senza difficoltà, stare inoperoso e vivere da gran signore per almeno un paio d'anni. Cooper ha espresso il desiderio di avere Ava Gardner al suo fianco nel film.

Intorno a Marilyn i gangsters dello schermo

Tony Curtis ha affermato che nella prima scena di Some Like it Hot, con Marilyn Monroe, egli sarà vestito da ragazza, ed ha aggiunto che, naturalmente, a lato di M. M., non sarà notato. Tony la sballa sempre grossa, ed è difficile credergli. Intanto, nello stesso film il regista Billy Wilder metterà insieme i «gangsters» più noti dello schermo: George Raft, Edward G. Robinson, James Cagney e Paul Muni.

La vertenza per "Le notti di Cabiria,,

Il produttore De Laurentiis non ha plagiato D'Annunzio

ROMA, giovedì sera.

Il Tribunale civile di Roma, con sentenza depositata in questi giorni, ha dichiarato legittimo l'uso fatto dalla società Dino De Laurentiis del titolo «Le notti di Cabiria», condannando alle spese del giudizio la «Fondazione Vittoriale degli Italiani» nella persona del suo presidente Eucardio Momigliano.

La causa risaliva al 13 febbraio 1957 ed era stata iniziata da Dino De Laurentiis a seguito della diffida notificatagli dalla «Fondazione Vittoriale degli Italiani», a usare il titolo in questione per il film. La diffida era stata motivata dalla possibilità che il titolo potesse generare confusione con l'opera cinematografica «Cabiria» di Gabriele d'Annunzio.

Nella sentenza si afferma che non è possibile alcuna confusione tra i due film ed è quindi lecito usare del titolo fatto dal De Laurentiis.

I cineamatori in gara al concorso di Montecatini

Montecatini, giovedì sera.

E' in corso a Montecatini il Nono concorso nazionale del film d'amatore, organizzato dalla Federazione italiana dei cineclub (FEDIC). Al concorso partecipano circa 180 film presentati da 43 cineclub italiani. Sono stati anche invitati alla manifestazione alcuni interessanti film di cineamatori stranieri. Il concorso si concluderà sabato sera con la assegnazione dei premi in palio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Werther* di Massenet alle 21 sul programma nazionale - Una riduzione teatrale dei *Fratelli Karamasov* alle 21 sul palcoscenico del Secondo - Alla tv: Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* (ore 21)**

GIOVEDI' 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 197,3; Torino m. [illegible]) — Ore 13: Giornale - 45° Tour de France: Servizio speciale - [illegible] - 13,35: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di [illegible] Ferrieri - Cronache cinematografiche, di [illegible] Conti - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi - 45° Tour de France: [illegible] - 17: Giornale - [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,15: Il viaggio segreto di Cavour [illegible] - 18,45: 45° Tour de France: Ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 18,55: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] [illegible] - 19: Concerto [illegible] [illegible] [illegible] - Cinque momenti musicali: Alla solitudine, Le prime stelle, [illegible] - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: Rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Musiche per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «**Werther**», dramma lirico in quattro atti e cinque quadri di Blau, Milliet e Hartmann. Riduzione del romanzo «I dolori del giovane Werther» di Goethe. Versione ritmica italiana di [illegible] Zanardini e G. Menasci. Musica di **Jules Massenet**. Interpreti: [illegible] [illegible] Direttore Alfredo Simonetto. [illegible] Orchestra e Coro di Milano [illegible] Negli intervalli: [illegible] - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - [illegible] Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2; Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 13: [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: [illegible] [illegible]

VENERDI' 11 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: «Il cavaliere di [illegible]» - 12,10: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - Tour de France - 13,35: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16: Melodie e ritmi - Tour de France - 17: Giornale - Un film per voi - 17,45: [illegible] - 19,30: [illegible] Tour de France - [illegible] - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Concerto sinfonico [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

[illegible]

AGORDINO

VILLEGGIATURE nelle DOLOMITI

Alberghi - Pensioni - Ville - Appartamenti
Tennis - Pesca - Caccia - Dancing - Escursioni - Ascensioni - Gite turistiche - Rifugi alpini
Informazioni: presso i rispettivi UFFICI TURISTICI

Agordo	m.	611
Alleghe	m.	979
Caviola	m.	1127
Cencenighe	m.	773
Colle S. Lucia	m.	1453
Falcade	m.	1145
Frassenè	m.	1100
Forno Canale	m.	976
Gosaldo	m.	1141

La Valle	m.	816
Livinallongo	m.	1502
Rivamonte	m.	993
Rocca Pietore	m.	978
S. Tomaso	m.	1081
Selva di Cadore	m.	1317
Taibon	m.	614
Vallada	m.	950
Voltago	m.	858

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ANNUNZI MATRIMONIALI L. 130 per parola

(continua da pag. 6)

TRENTENNE [illegible]

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOVEICOLI L. 100 per parola

AUTOAGENZIA «Capisla», via [illegible] 8, telef. 774-226. Appia [illegible] Aurelia B-12, 1400 Diesel, 103 TV 1957, 103, 600, Belvedere 500 C 1953. Stella Alpina. Assortimento camioncini 615, 103 pianale, T. 17 quintali, furgone Ardea semiaperto.

[illegible]

MASERATI Gran Turismo 3500-1. La vettura di gran classe del gentleman moderno, comoda, sicura, docile e velocissima. Prove dimostrative in Torino presso l'Agenzia Maserati per il Piemonte: Automobili [illegible], via Nizza 31, telefono 683-213; 683-681.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Il porto di Sydney sconvolto da un uragano

Due aspetti del violento uragano che si è abbattuto ieri sul porto di Sidney, in Australia, mettendo in pericolo numerose navi. In alto nella foto: il grosso traghetto «Dee Why» manovra faticosamente fra i marosi. In basso: il transatlantico americano «Monterey», paurosamente inclinato su un fianco, cerca di entrare nel porto. Numerosi passeggeri della nave sono rimasti feriti o contusi a causa dei forti sbandamenti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Aperto il congresso del p.c. tedesco

Parla per quattro ore il comunista Ulbricht

Duri attacchi al "revisionismo,, - Kruscev presente ai lavori con i delegati dei paesi satelliti - Sferzanti accuse della rivista russa "Kommunist,, contro Tito e la sua politica

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Una relazione della durata di quattro ore, letta dal segretario del partito di Unità socialista della Germania Orientale, Walter Ulbricht, ha aperto stamane il V Congresso del partito a Berlino-Est. Come è noto, alla riunione è presente anche il primo ministro sovietico Kruscev.

Ulbricht ha parlato ai 2500 delegati sul tema: «La lotta per assicurare la pace e la vittoria del socialismo», ed ha proclamato ancora una volta la parte di guida dell'Unione Sovietica nel comunismo internazionale e ha ripetuto l'assicurazione, già fatta in occasione dell'arrivo di Kruscev, che tutti i tentativi di «revisionismo» nella Germania Orientale sono stati stroncati sul nascere.

Per il Congresso sono giunte a Berlino le varie delegazioni dei diversi partiti comunisti. Quella ungherese è capeggiata dal Primo segretario del partito magiaro dei lavoratori Janos Kadar; quella del partito operaio unificato polacco è diretta dal segretario del Comitato Centrale e membro dell'Ufficio politico Jerzy Morawski; quella bulgara è diretta da Dimitri Ganew (membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato Centrale del p. c. bulgaro) e da Boris Weltschew (membro del Comitato Centrale). Sono arrivate anche le delegazioni albanese e cinese, presiedute rispettivamente da Gog Nushi (membro dell'Ufficio politico del partito dei lavoratori albanesi) e da Dung-Bi-Wu (membro dell'Ufficio politico del p. c. cinese).

Un nuovo elemento si è inserito stamane nella campagna antijugoslava. E' giunto a Berlino-est l'ultimo numero dell'organo teorico del c. c. del p.c.u.s. Kommunist, il quale afferma: «Non esiste alcuna campagna organizzata da parte dei Paesi socialisti contro la Jugoslavia come Stato o contro il popolo jugoslavo».

Citando il maresciallo Tito che, in un discorso pronunciato il 15 giugno, affermò che la «persecuzione di cui la Jugoslavia è attualmente vittima non è affatto provocata dal nuovo programma della lega dei comunisti jugoslavi, ma ha radici più profonde ed è precedente alla pubblicazione di questo programma», la rivista sovietica afferma: «Tutto ciò è una menzogna». Quanto alla verità, prosegue Kommunist, essa si può così riassumere: 1) I partiti marxisti-leninisti di tutti i Paesi criticano i punti di vista revisionisti dei dirigenti jugoslavi; 2) questa critica è provocata giustamente dalle «formule teoriche» contenute nel programma dei comunisti jugoslavi, formule che sono anti-marxiste, anti-leniniste e in contraddizione con gli interessi del socialismo; 3) è in gioco solo la difesa dell'ideologia marxista-leninista, che i revisionisti jugoslavi tentano di deformare, e nessuno cerca di mettere in pericolo l'indipendenza della Jugoslavia.

Quanto al programma della lega dei comunisti jugoslavi, Kommunist afferma che «i suoi autori apparentemente hanno, come le api, attinto dai fiori più svariati e più avvelenati del pensiero riformista borghese. Si tratta di un amalgama di frasi prese in prestito da un libro di Fritz Sternberg noto per il suo revisionismo e per i suoi sentimenti di ostilità verso l'URSS e gli altri Paesi socialisti».

Riprendendo quindi, punto per punto, le tesi del programma jugoslavo, la rivista sovietica prende vivacemente posizione contro le tesi dei blocchi e della neutralità. «E' bizzarro — prosegue — l'atteggiamento di persone sedicenti comuniste le quali vogliono adottare una posizione di neutralità nella lotta delle classi avversarie sull'arena internazionale». Una tale posizione tra i blocchi non ha potuto tuttavia, secondo il Kommunist, essere approvata dagli jugoslavi se non «a scopo di lucro, per ricevere l'aiuto dei Paesi capitalisti e, in primo luogo, quello degli Stati Uniti».

Rammentando infine la prima condanna dell'atteggiamento jugoslavo, pronunciata dal Cominform nel 1948, Kommunist afferma che la risoluzione adottata a quell'epoca fu «giusta e del tutto conforme ai fatti storici» e che «non si trattò affatto di una azione arbitraria di Stalin» e che «l'isolamento nel quale si trova ora di nuovo la Jugoslavia è il risultato della sola politica dei dirigenti jugoslavi».

«I dirigenti jugoslavi — conclude la rivista — sono contro l'ingresso della Jugoslavia nel campo socialista. Nessuno obbliga la Jugoslavia ad entrarvi. Ma i loro attacchi contro il campo socialista debbono essere sottolineati».

n. s.

Polemiche per la fuga del pazzo

Frank Mitchell (catturato ieri sera dopo ore drammatiche) non era alla sua prima evasione - Perché il personale del manicomio di Broadmoor non lo sorvegliava?

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Con la cattura di Frank Mitchell, il pazzo criminale evaso dal manicomio di Broadmoor, è finita in Inghilterra la psicosi di terrore che si era diffusa subito dopo l'annuncio dell'evasione e che per due giorni aveva tenuto sospesi gli animi di milioni di persone. Mentre gli inglesi tiravano ieri sera un sospiro di sollievo alla notizia della cattura del pericolosissimo individuo, si accendevano, e si intensificavano oggi, le polemiche per le responsabilità che gravano sulle persone incaricate della sorveglianza del pazzo criminale.

Mitchell non era infatti alla sua prima evasione con l'impresa compiuta martedì scorso. Circa un anno e mezzo fa era già fuggito una volta dal manicomio di Broadmoor, ma era stato ripreso dopo una caccia durata tre giorni. Al giudice che lo aveva condannato a nove anni il Mitchell disse:

Frank Mitchell (Telefoto)

«Non esiste una serratura che io non possa aprire. Se mi rimanderete in un manicomio, a Broadmoor o altrove, vi prometto che fuggirò». Non si comprende quindi come il personale di guardia non abbia continuato a mantenere una stretta vigilanza sull'individuo che Scotland Yard aveva definito «estremamente pericoloso» e ciò nonostante il Mitchell avesse più volte dichiarato ai secondini che un giorno o l'altro avrebbe «preso il volo».

Solitamente, individui come il Mitchell vengono sottoposti a vigilanza speciale trattandosi di persone che, pur di raggiungere i loro fini criminali, non arretrano davanti ad alcun delitto. Maggiormente vigilato doveva essere dunque il pazzo, essendo un uomo alto oltre un metro e ottanta e dotato di una forza erculea, il più pericoloso fra quanti scontano la loro pena nel manicomio criminale di Broadmoor. Particolarmente stigmatizzata è perciò la negligenza del personale di custodia il quale, oltre tutto, è stato molto lento nel dare l'allarme dopo avere scoperto la fuga.

Se il personale del manicomio avesse agito immediatamente, sarebbe stata certamente possibile la cattura del Mitchell in un periodo di tempo ragionevolmente breve, evitando a milioni di inglesi due giorni di panico e di terrore e limitando la possibilità di nuovi delitti da parte del pazzo. Appare inoltre impossibile, a quanto si osserva stamane, che il personale di guardia si sia lasciato ingannare dal vecchissimo trucco del fantoccio nel letto, stratagemma del quale sono piene le cronache nere dei giornali ed i libri di avventure, o della coperta arrotolata sotto il lenzuolo ad imitazione di una persona in atto di dormire.

La stessa direzione del manicomio, avvertita dalla polizia che un criminale aveva fatto irruzione in una casa dei dintorni, aveva infatti candidamente risposto che nell'edificio di Broadmoor «tutti i letti risultavano regolarmente occupati».

Altrettanto impossibile appare il fatto che il Mitchell abbia potuto uscire dalla sua cella con l'aiuto di una chiave falsa e addirittura incredibile che il pazzo possa avere eluso la vigilanza dei secondini ed abbia potuto disporre di una lima con cui segare le sbarre della prigione. Comunque, una severa inchiesta è stata disposta dalle autorità che ne hanno affidato l'incarico a Scotland Yard.

a. d. s.

Il triste epilogo di quella che fu definita una delle più belle storie d'amore

Annullato dal Tribunale il matrimonio contratto nel 1950 dalla Bergman e da Rossellini

Quasi otto mesi sono stati necessari ai giudici per giungere alla odierna decisione - Le complesse vicende nuziali del regista italiano e dell'attrice svedese - Anche se il P.M. non inoltrerà ricorso (ma il ricorso è quasi certo) Ingrid dovrà aspettare almeno un anno per considerarsi legalmente libera di sposare l'impresario teatrale Lars Schmidt

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

E' stata pubblicata stamane la sentenza emessa dal Tribunale di Roma riguardo alla richiesta dell'annullamento del matrimonio contratto per procura, il 24 maggio del 1950, da Roberto Rossellini e Ingrid Bergman a Ciudad Juarez. La sentenza, in pieno accoglimento dell'istanza, ha dichiarato nullo le nozze celebrate nel Messico tra l'attrice svedese e il regista italiano.

La decisione dei giudici romani era stata presa fin da ieri, ma per motivi, diciamo così tecnici (copiatura a macchina, registrazione e così via) la sua pubblicazione era stata rimandata a oggi. Ed invano gli interessati, direttamente o indirettamente, all'argomento avevano tentato di violare il riserbo dietro il quale veniva celata la pronuncia del Tribunale. Anche i legali di Ingrid Bergman e di Roberto Rossellini avevano dovuto adattarsi ad attendere, per conoscere quale delle tesi in contrasto, sulla validità o meno del matrimonio tra l'attrice e il regista, aveva finito per prevalere.

I termini del problema sono noti da tempo. La questione venne sollevata da Roberto Rossellini, e Ingrid Bergman non oppose ostacoli di sorta. «Il nostro matrimonio — questa è la tesi prospettata dal regista — non può, per la legge italiana, essere ritenuto valido, perché quando io l'ho sposata Ingrid Bergman era ancora legata al dott. Peter Lindstrom e il Codice stabilisce che non può contrarre matrimonio chi è vincolato da un matrimonio precedente. Infatti, per la legge svedese, il divorzio fra Ingrid Bergman e Peter Lindstrom non è stato mai delibato».

I giudici, per giungere alla decisione, sono dovuti passare attraverso le diverse tappe della non certo semplice storia matrimoniale sia di Ingrid Bergman che di Roberto Rossellini. Sostanzialmente esse sono:

1) Roberto Rossellini a 29 anni sposa a Civitavecchia, la mattina del 22 aprile 1936, col rito civile e religioso, la signorina Marcella De Marchis;

2) Ingrid Bergman a 22 anni sposa a Stoden Medelpad, in Svezia, il dott. Peter Lindstrom, la mattina del dieci luglio 1937;

3) la Corte messicana di Bravos, nello Stato di Chihuahua, pronuncia, il nove febbraio 1950, il divorzio fra Ingrid Bergman e il dott. Peter Lindstrom;

4) la Corte Messicana di Bravos, pronuncia, il quattordici aprile 1950, il divorzio di Roberto Rossellini da sua moglie Marcella De Marchis e la decisione viene delibata in Italia, dalla Corte di Torino, presieduta dal primo presidente S. E. Domenico Peretti Griva;

5) Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, il 24 maggio 1950, si sposano per procura a Ciudad Juarez, nel Messico, e il matrimonio viene regolarmente trascritto nei registri dello Stato civile;

6) Roberto Rossellini ed Ingrid Bergman, la mattina del 7 novembre 1957, si presentano dinanzi al presidente del Tribunale di Roma, perché sia omologata la loro decisione di separarsi legalmente;

7) la mattina del 18 dicembre 1957, Roberto Rossellini presenta l'istanza che chiede l'annullamento del suo matrimonio con Ingrid Bergman.

Quasi otto mesi sono stati necessari al Tribunale per arrivare alla sentenza; ma non è detto che questa pronuncia definisca il caso. Anzi, tutto lascia intuire che si è appena agli inizi. Nonostante l'euforia mostrata da Ingrid Bergman nei giorni scorsi, quando ha annunciato imminenti le sue nuove nozze con l'impresario teatrale Lars Schmidt, non è azzardato dire che il momento in cui l'attrice svedese e il regista italiano potranno considerarsi liberi per la legge italiana appare ancora molto lontano.

Salvo contrattempi, (e a questo riguardo possiamo dire che quasi certamente il Pubblico Ministero interporrà appello contro l'odierna sentenza) dovrà trascorrere almeno un anno, o forse più, prima che la vertenza con la quale si chiuderà tristemente quella che fu definita «la più bella storia d'amore del secolo» verrà conclusa.

Guido Guidi

Il dramma nella cascina di Saluzzo

Piange in carcere il feritore del fratello

Lo aveva colpito alla cieca in preda ai fumi del vino - La vittima è tuttora in gravi condizioni

Saluzzo, giovedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Ferrato, di 47 anni, che nella tarda serata di ieri era stato arrestato dai carabinieri di Revello su ordine della Procura della Repubblica di Saluzzo, sarà trasportato questa mattina alle carceri di Saluzzo per essere nuovamente interrogato sul tragico fatto di sangue di cui è stato autore nel pomeriggio di martedì scorso.

Il Ferrato, che è sposato e padre di tre figli e risiede in un cascinale in frazione San Pietro di Revello, stava attendendo in compagnia dei garzoni e del fratello Chiaffredo, più giovane di lui di diciassette anni, che entrasse nell'aia del cascinale la trebbiatrice. Ma la pesante macchina, mentre abbordava una strettissima curva della strada carraia per introdursi nel cascinale, finiva con le ruote sull'orto dell'agricoltore, rovinando in parte il coltivato.

Giuseppe Ferrato, forse in preda dei fumi del vino, inveiva contro il trattorista prima e poi contro il proprietario della trebbiatrice, Pietro Para, che tosto aveva assunto la difesa del suo dipendente.

Chiaffredo Ferrato aveva compreso il torto del fratello e gli si era nel frattempo avvicinato per calmarlo e dirgli in sostanza che il giuoco non valeva la candela. Forse fu questo intervento a sconvolgere completamente il Giuseppe Ferrato. Sentì che tutti gli erano contro e che anche il fratello questa volta non gli dava ragione. Fu questione di un attimo: afferrato un tridente, l'agricoltore si scagliò con violenza contro il fratello, cercando di colpirlo al viso. Chiaffredo riuscì ad evitare il colpo, ma poco dopo, raggiunto dalla stessa arma e gravemente ferito alla colonna cervicale, si abbatteva al suolo, privo di sensi.

Attorno a lui per prestargli aiuto, si facevano subito i garzoni di campagna ed i familiari. Il poveretto era rimasto completamente paralizzato. Anche i sanitari dell'ospedale di Saluzzo e il primario stesso di chirurgia, dott. Marco Roccavilla, hanno confermato che le condizioni del ferito sono gravissime. Sottoposto a tutte le cure del caso, purtroppo non gli è stato ancora riscontrato un miglioramento degno di rilievo. Stamane Chiaffredo Ferrato era ancora in preda al delirio.

Il feritore, che ha ampiamente riconosciuto la sua colpa e si è dimostrato pentito dell'accaduto ed ha avuto frequenti crisi di pianto.

Lieto epilogo di una vicenda dolorosa

Incontro di cinque fratelli dopo romanzesche peripezie

Nati in Francia da un polacco e un'ucraina, la guerra li aveva divisi - Dopo il conflitto i tre ragazzi, diventati uomini, si mettono alla ricerca delle due sorelle - Una era finita in Belgio, l'altra nel Madagascar - Ora si preparano a rintracciare il padre

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Nel villaggio di Valadeule, in Borgogna, si prepara una gran festa di famiglia. Cinque fratelli e sorelle si riuniranno in casa della minore di tutti, che ha 28 anni, dopo 27 anni di separazione.

Sarà l'epilogo di una vicenda dolorosa che incominciò nel lontano 1922 quando il polacco Nicola Fryziuk incontrò a Parigi l'ucraina Anna Culpa e la sposò. A Bretigny sur Orge, paesetto vicino a Parigi, dove la coppia andò ad abitare, nacquero in sette anni da questa unione tre maschi e due femmine: poi il padre abbandonò la famiglia. La donna, rimasta sola con i figli Stani, Michel, Jean, Marie-France e Renée accettò di convivere con un amico del marito, Joseph Jazac, che la costrinse a mettere al brefotrofio le due bambine, Marie-France, che aveva sei anni, e Renée, di undici mesi.

Tre anni dopo il Jazac morì lasciando la sua compagna ammalata e nell'impossibilità di allevare da sola i tre maschi più la piccola Ginette, nata dalla nuova unione. La povera donna trovò lavoro, in seguito, nel villaggio Valenton, dove si trasferì e sgobbava quattordici ore al giorno per il mantenimento dei quattro figli.

Quando scoppiò la guerra i tre fratelli furono separati dagli avvenimenti. Stani, il maggiore, che aveva sedici anni quando i tedeschi occuparono la Francia, riuscì a fuggire e si arruolò nell'esercito della Francia libera; Michel fu inviato dal governo di Vichy in un campo di gioventù e Jean si dette alla macchia entrando in un gruppo di partigiani e seguendo poi le truppe americane in Germania. A guerra finita, quando i tre fratelli si ritrovarono, la loro madre e la sorella Ginette non erano più, avevano trovato la morte in seguito a un bombardamento. Stani, Michel e Jean erano diventati uomini e pensarono che avevano ancora due sorelle di cui non sapevano nulla da molti anni: di comune accordo decisero di intraprendere ricerche per rintracciarle.

Stani, che si era impiegato al Ministero della Pubblica Sanità, e Jean che aveva trovato un posto da interprete all'ambasciata americana di Parigi, mentre Michel era soltanto bracciante, fecero agire le loro relazioni e si misero personalmente a indagare. Stani ritrovò la prima traccia della sorella Marie-France nei registri dei battesimi in una chiesa di Yvry e di ricerca in ricerca riuscì finalmente a stabilire che si era sposata con un belga, Henri Stamden, proprietario di un «Salon de coiffeur» a Bruxelles. Stani prese il treno e sorprese la sorella nella sua bottega. «Lo riconobbi subito», ha dichiarato la giovane donna. Anch'essa aveva tentato a 17 anni di rintracciare i fratelli e la sorella, ma ogni tentativo era stato vano.

Fu molto più difficile trovare tracce di Renée. La bambina era stata adottata da una coppia francese che emigrò nel Madagascar. Ritornata in Francia, Renée si maritò con un fabbricante di botti, Marcel Cassant, a Valadeule. Essa ignorava di avere tre fratelli e una sorella e seppe il suo vero nome soltanto quando andò sposa, avendo sempre creduto che i suoi genitori adottivi fossero quelli veri. Quando il fratello Stani si presentò da lei e le disse chi era, Renée fu dapprima diffidente e chiamò il marito. Poi credette di impazzire dalla gioia.

Tra pochi giorni i cinque fratelli e sorelle si riuniranno a Valadeule e prepareranno un piano di ricerche per rintracciare anche il padre.

L. Mannucci

Jayne Mansfield attende un bimbo per dicembre

Londra, giovedì sera.

L'attrice Jayne Mansfield, moglie dell'ex mister Universo Mickey Hargitay, ha annunciato che attende un bambino. «Aspettiamo un bimbo a dicembre» ha dichiarato la bionda stella che si trova attualmente a Londra per girare un film.

Jayne ha poi affermato sorridendo che il bimbo non la disturba mentre lavora nel film: «Mickey ed io ne siamo felici — ha dichiarato — in questo momento il nostro maggiore desiderio è proprio un bimbo».

Uno è morto, l'altro è grave all'ospedale

Due ragazzi inghiottiti dalle onde ad Albisola

La tragedia di fronte a uno stabilimento balneare - Il cadavere trovato stamane da alcuni pescatori

Albisola, giovedì sera.

Alcuni pescatori di Albisola Mare stamane, poco prima dell'alba, mentre stavano rientrando dalla pesca, hanno scorto nell'acqua, all'altezza dello stabilimento balneare «Lido», il cadavere di un ragazzo. Trasportata immediatamente a terra, la salma, provvedevano ad avvertire i carabinieri che non tardavano ad identificare il poveretto per Emilio Donati, di 21 anni, residente ad Albisola Mare. Il perito-medico, giunto sul posto, faceva risalire la morte, avvenuta per annegamento, al pomeriggio di ieri.

L'ora e il luogo della tragedia hanno subito permesso di collegare la morte del ragazzo con quanto era avvenuto appunto ieri dinanzi al suddetto stabilimento: un bimbo di nove anni, certo Giancarlo Blengio, pure residente ad Albisola Mare, era stato salvato mentre stava affogando a pochi metri dalla spiaggia. Il piccolo, fortunatamente, era stato scorto da una signora che, preoccupata dalla sua posizione (bocconi e col capo sott'acqua) aveva dato l'allarme. I bagnini, prontamente accorsi, avevano tratto a riva il Blengio e, dopo avergli praticato la respirazione artificiale, lo facevano trasportare all'ospedale di Savona, dov'era ricoverato con prognosi riservata.

Soltanto stamane i familiari del piccolo Emilio, che lo hanno ricercato per tutta la notte, hanno appreso la notizia della sua morte.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10		9	10	MINERALI-ESTRATTIVI	9	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna rinnova le caratteristiche di un'incertezza generata dalla povertà di affari. Sulle voci primarie si delinea, in apertura, una lieve tendenza migliore, che però non dà frutti tangibili a causa dell'atmosfera di inerzia.

Le chiusure ripetono sostanzialmente i prezzi della riunione precedente, con modeste variazioni in meno per la maggior parte dei valori trattati.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa ancora incerto, caratterizzato da oscillazioni di scarsa ampiezza.

Diritti: Seso 80; Cartiera Italiana 92; Ceramica Pozzi 45.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni 6 per cento 1958, lire 98,30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 648,80; franco svizzero 145,79; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,53; franco francese 137,70; sterlina G.B. 1747,20; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24,08.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4500-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 620-625; franco svizzero 145,25-146,50; franco francese 136-140; oro fino 709-712; argento 18,50-19.

A MILANO — La riunione di stamane è stata caratterizzata da un modestissimo volume di scambi, concentrati particolarmente sulle Fiat, Catini, Liquigas e Finsider. Sintomi di debolezza nel comparto elettrico. Per contro, sostenuti i Cementi.

Nel settore del reddito fisso, i buoni del Tesoro novennali flettevano di una frazione.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.450; Bastogi 1878; Finelettrica 1184; Finmare 480; Finsider 635; Gim 4425; Invest 2470; La Centrale 8050; Sviluppo 1587; Ass. Generali 26.490; Assicurat. Italiana 7750; Ras 7630; Farr. N. Ord. 4000; Châtillon 2870; Cantoni 11.000; Cucirini C. C. 7175; De Angeli 2310; Gavardo 3180; Lanificio Rossi 3175; Rossari e Varzi 16.375; Snia Viscosa 1451; Dalmine 1058; Ilva 448; Metalli 4605; M. Amiata 3065; Montecatini 2937; Monteponi 1140; Sielo 5000; Bianchi 294; Fiat 1176; Nebiolo 15,05; Sade 1323; Cieli 7770; Dinamo 3932; Edison 2815; Bresciana 3740.

Sarda 3090; Valdarno 2610; Emiliana 3685; Subalpina 2700; Magneti Marelli 795; Ercole Marelli 466; Orobia 2058; Romana Elettr. 2785; Seso 2455; Sip 1848; Meridelettrica 1512; Stet 2405; Tecnomasio 1839; Teti A 3180; Teti B 3180; Terni 251,50; Unes 708; Viscola 2495; Dist. Italiane 3570; Eridania 4215; Romana Zuccheri 480; Anic 2465; Italgas 1268; Liquigas 414; Mira Lanza 7635; Pibigas 195; Rumianca 1840; Saffa 2246; Aedes 2282; Beni Stabili 2808; Immobiliare 590,50; Risanamento 5570; Cartiere Burgo 13.710; Ciga 3575; Eternit 4010; Italcementi 13.490; La Rinascente 166,75; Pirelli S.p.A. 5480; Pirelli e C. 2583; Mittel 4200; Edison Volta ord. 1735; Edison Volta pref. 2115.

Prezzi informativi: sterlina oro v. 5800-6000; sterlina oro n. 5700-5900; marengo 4500-4700; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-624; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 137-139; oro fino 706-710; argento 18,80-19,20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 622,875; dollaro canadese 649; sterlina 1748; franco svizzero 145,75; franco francese 137,75; franco belga 12,485; fiorino olandese 163,75; marco germanico 148,775; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 11,85; escudo portoghese 21,90; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,50; dinaro jugoslavo 0,85.

A GENOVA — Il mercato trova motivi di resistenza sulle posizioni. Scarse e di poco rilievo le variazioni di assestamento. Migliori le Finsider, cedenti le Edison. Alcuni prezzi: Centrale 8030; Generali 26.725; Viscosa 1451; Finsider 487; Catini 2935; Ilva 440; Fiat 1176; Sade 1336; Stet 2410; Edison 2465; Smo 1310; Eridania 4190; Ind. Zuccheri 13.350; Mira Lanza 7610.

Condannato a quattro anni

False accuse di un pazzoide a personalità pinerolesi

Cuneo, giovedì sera.

E' comparso stamane dinanzi al Tribunale di Cuneo il quarantaquattrenne Umberto Parveri, nato e residente a Pinerolo, il quale doveva rispondere di una serie di lettere indirizzate alle autorità, nelle quali si muovevano false accuse contro numerose personalità di Pinerolo che, a suo dire, erano implicate in contrabbando e traffico di stupefacenti. Tra l'altro, il Parveri, che sta scontando una serie di condanne per un totale di 14 anni nelle carceri di Alessandria, aveva accusato di «connivenza» con i «contrabbandieri» i carabinieri e la guardia di Finanza.

Per il Parveri che stamane in aula ha ancora ripetuto le sue accuse, il P. M. ha chiesto una severa condanna: sei anni e tre mesi di reclusione. Il Tribunale, alle 12,30, ha pronunciato la sentenza con la quale l'imputato è stato condannato a 5 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

All'alba del 10 luglio ha terminato cristianamente la sua operosa giornata terrena, tornando a Dio dopo lungo soffrire e mancando all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Pierina Bagnasco ved. Antoniati

Insegnante elementare

La piangono:
i figli Rosa e Pier Giorgio;
le sorelle Maria e Teresa;
il fratello Mario e famiglia;
i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele e affezionata Teresa Bertolla.

La ricordano con rimpianto e gratitudine le schiere dei suoi antichi Allievi a cui Ella diede, in un quarantennio di nobile magistero educativo, col primo sapere, una giusta norma di vita.

Un particolare ringraziamento al prof. De Mattia per le assidue cure prestate ed a Suor Placida per l'amorevole assistenza con cui ha confortato l'inferma.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Castreggio 11, Torino.

TORINO - A. XII - N. 163
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
10-11 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Maria Teresa regina dei belgi?

Maria Teresa di Borbone-Parma, una delle sedici principesse invitate al fastoso ballo svoltosi nel palazzo reale di Bruxelles nel maggio scorso, sposerà re Baldovino. Così afferma stamane il «Daily Mail». La notizia pubblicata dal giornale inglese è corroborata da una dichiarazione telefonica fatta in tal senso dal padre della principessa, principe Xavier François di Borbone-Parma. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sull'alta vetta

Un elicottero americano di base a Francoforte trasporta una croce di ferro alta 8 metri e del peso di una tonnellata a mezzo aereo la cima del monte Sanling (m. 2100) nei pressi di Fiessen. La croce è stata installata sulla sommità del monte da un gruppo di rocciatori che attendevano l'elicottero

Costumi e ombrellini per le vacanze al mare

Giacca di cotone operato da indossare sul costume da bagno di nailon nero. Ombrellino multicolore

Una tuta per le vacanze presentata dinanzi all'incantevole mare di Capri. E' confezionata in nailon azzurro a righe bianche. Il civettuolo ombrellino è di tela color cedro con frange bianche

WAGNER

La bella cameriera

XXXVI. — Liberatosi della sua gelosa moglie Minna, che relega a Dresda, Riccardo Wagner, che ha anche rotto la relazione con Matilde Wesendonck, diventa l'amante dell'attrice Federica Meyer con la quale si reca a Vienna per le prove del «Tristano».

A Vienna Riccardo Wagner si fa vedere molto insieme alla graziosa attrice Federica Meyer. Lì si trova al Prater, nelle pasticcerie e nelle trattorie alla moda. Mentre al Teatro della Porta di Carinto continuano le prove del «Tristano», Wagner dà tre concerti che ottengono un grande successo ma, per le gravose spese, non danno nessun utile. L'imperatrice Elisabetta assiste a uno di questi concerti e, in piedi nel suo palco, unisce il suo bravo alle ovazioni di un pubblico entusiasmato. Wagner è chiamato ventitrè volte, ma egli non ha i

soldi per pagare la nota dell'albergo. La relazione, decisamente troppo chiassosa, di Wagner con Federica, indigna la sorella dell'attrice, signora Dustmann, la cantante che interpreterà la parte di Isolde. Ella fa a Federica una scenata così violenta che la giovane, bersagliata anche dalle recriminazioni del suo amante ufficiale Guaita, direttore del teatro di Francoforte, prende a pretesto il suo stato di salute per venire a trascorrere

qualche tempo in Italia. Ed ecco Riccardo di nuovo solo. Per fortuna, gli si offre di andare a dirigere dei concerti a San Pietroburgo e a Mosca. Egli ne torna con 7000 talleri che cadono proprio bene. Infatti, sfrattato dal proprietario dell'alloggio di Biebrich, egli trova alla periferia di Vienna, a Penzing, una bella casetta che arreda a suo gusto (molto cattivo): sala da pranzo tappezzata con carta color bruno scuro, disseminata di bottoni di rosa; grande salone lilla con striscie granata e oro negli angoli; camera da letto lilla, striscie verdi, tendine violette. Egli comincia ad abitarla il 12 maggio 1863 ed ha come servitori una coppia di sposi: Franco e Anna Mrasek. E in più, per farsi fare il the e per farsi tenere compagnia durante la cena e la se-

rata, una ragazza di vent'anni, Marietta. «Ella ha l'aria dolce — nota Wagner — e non dispiace affatto...». Marietta si mostra molto compiacente col suo padrone. Lo si può giudicare da questa lettera che Wagner, assente per qualche tempo da Penzing per una serie di concerti le scrive al momento di ritornare: «Mio caro piccolo tesoro, non trascurare di profumare tutto come si deve: acquista i migliori flaconi perchè l'aria della stanza sia di un odore piacevole! Ah! mio Dio! Quanto sono contento di essere finalmente di nuovo insieme a te, nel nostro nido... Lascio decidere a te se devi venire ad aspettarmi alla stazione. Ma forse sarà ancora meglio che tu mi riceva nella nostra cameretta... A te, mio tesoro, mille baci! Arrivederci!...».

Segue: *Lo spettro della prigione*